

338.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Savelli	3-02179 16217
Schmid	1-00251 16207	Cavanna Scirea	3-02180 16217
		Lamacchia	3-02181 16218
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Aloisio	7-00466 16209	Gasparri	3-02170 16219
Interpellanze urgenti		Comino	3-02171 16219
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Gambale	3-02182 16219
Cardinale	2-01021 16211	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
De Murtas	2-01023 16211	Fino	5-04154 16222
Interpellanza:		Selva	5-04155 16222
Bergamo	2-01022 16213	Raffaelli	5-04156 16222
Interrogazioni a risposta immediata:		Raffaelli	5-04157 16223
Giacalone	3-02172 16214	Raffaelli	5-04158 16223
Aleffi	3-02173 16214	Saia	5-04159 16224
Giovanardi	3-02174 16214	Parrelli	5-04160 16224
Mitolo	3-02175 16215	Parrelli	5-04161 16224
Saia	3-02176 16215	Parrelli	5-04162 16225
Battaglia	3-02177 16216	Romano Carratelli	5-04163 16225
Cavaliere	3-02178 16216	Carlesi	5-04164 16226
		Pampo	5-04165 16226
		Maggi	5-04166 16227

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1998

	PAG.		PAG.		
Maggi	5-04167	16227	Pittella	4-16642	16244
Pampo	5-04168	16227	Fongaro	4-16643	16245
Bono	5-04169	16227	Fragalà	4-16644	16245
Faggiano	5-04170	16228	Scaltritti	4-16645	16246
Bono	5-04171	16229	Menia	4-16646	16246
Caveri	5-04172	16229	Alemanno	4-16647	16247
Lucidi	5-04173	16231	Galdelli	4-16648	16247
Siniscalchi	5-04174	16231	Poli Bortone	4-16649	16248
Contento	5-04175	16232	Scalia	4-16650	16248
Rossetto	5-04176	16232	Taradash	4-16651	16250
Chincarini	5-04177	16233	Nardone	4-16652	16251
Interrogazioni a risposta scritta:					
Bampo	4-16618	16235	Foti	4-16653	16251
Sanza	4-16619	16235	Gramazio	4-16654	16252
Repetto	4-16620	16235	Gramazio	4-16655	16252
Lucchese	4-16621	16236	Occhionero	4-16656	16253
Lucchese	4-16622	16236	Bosco	4-16657	16253
Messa	4-16623	16237	Danieli	4-16658	16254
Messa	4-16624	16237	Copercini	4-16659	16255
Bampo	4-16625	16237	Deodato	4-16660	16256
Romano Carratelli	4-16626	16238	Pivetti	4-16661	16256
Cuscunà	4-16627	16238	Crema	4-16662	16258
Tringali	4-16628	16238	Selva	4-16663	16258
Armaroli	4-16629	16239	Bergamo	4-16664	16258
Gatto	4-16630	16239	Rizzo Antonio	4-16665	16259
Menia	4-16631	16239	Alemanno	4-16666	16259
Boghetta	4-16632	16240	Landolfi	4-16667	16260
Carlesi	4-16633	16240	Lenti	4-16668	16261
Mussolini	4-16634	16240	Nan	4-16669	16261
Ruffino	4-16635	16241	Baccini	4-16670	16263
Mastroluca	4-16636	16241	Matteoli	4-16671	16266
Galli	4-16637	16242	Mussolini	4-16672	16267
Mussolini	4-16638	16243	Giovanardi	4-16673	16267
Rizzo Antonio	4-16639	16243	Apposizione di una firma ad una inter-		
Lucà	4-16640	16243	rogazione		16268
Caparini	4-16641	16244	ERRATA CORRIGE		16268

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

nelle aree alpine il traffico di trasporto su strade ed autostrade ha ormai superato di gran lunga i limiti della compatibilità ambientale mettendo a rischio i livelli minimi di vivibilità;

finora nessuna politica né nazionale né europea ha efficacemente spostato il traffico dalla strada alla rotaia; in particolare, per il traffico merci di lunga percorrenza, si constata il crescente aumento del traffico su gomma che mette in discussione gli stessi obiettivi e indirizzi contenuti nella Convenzione delle Alpi, alla quale ha aderito anche l'Italia;

è indispensabile una politica transfrontaliera comune in materia, che superi le diatribe internazionali esistenti con la Svizzera e con l'Austria relativamente alle tariffe di pedaggio autostradale, concordando con queste un quadro unitario di interventi e misure volte al concreto spostamento del traffico merci sugli assi ferroviari per rispondere positivamente alla necessità di tutelare l'ambiente e la salute delle persone nelle valli di valico;

in particolare va assunta come obiettivo strategico la creazione di un sistema ferroviario all'altezza del mercato comune europeo, capace di dare adeguate risposte positive al crescente aumento dei commerci comunitari, insistendo sulla necessità di un forte impegno politico e finanziario sul rafforzamento degli assi ferroviari in particolare per la mobilità delle merci;

va superata la politica di mera chiusura unilaterale del trasporto merci su gomma intrapresa dalla Confederazione Elvetica, che introduce anche una nuova tassa sul trasporto pesante su strada che

avrà come effetto lo spostamento, con il conseguente incremento, del trasporto su gomma sugli assi di valico comunitari, ed in particolare su quello del Brennero, con conseguenze pesanti sul sistema stesso già in evidente crisi;

è assodato che le ferrovie non rispondono ancora adeguatamente in termini di servizi alle esigenze del trasporto internazionale, il che spiega anche il loro sotto utilizzo rispetto all'attuale capacità (meno del trenta per cento), e la conseguente esigenza di rilanciare in termini concreti i grandi progetti di alta capacità delle ferrovie transeuropee e delle infrastrutture intermodali;

per quanto riguarda l'area alpina, non possono essere attuati in alcun caso interventi volti alla realizzazione di nuove opere autostradali o al proseguimento e/o potenziamento, anche con nuove corsie, di quelle già esistenti, che aumenterebbero solamente il trasporto su gomma pregiudicando definitivamente il delicato ecosistema alpino;

impegna il Governo:

ad intraprendere in sede comunitaria tutte le iniziative volte al rafforzamento e alla nuova realizzazione di opere ed infrastrutture ferroviarie per il trasporto merci su rotaia, in particolare quelle di collegamento transeuropeo;

a riprendere le necessarie iniziative volte al raggiungimento di una politica unitaria e comune sui trasporti nelle aree alpine che coinvolga anche la Confederazione Elvetica, con lo scopo di rafforzare l'opzione ferroviaria e di non penalizzare il commercio internazionale e comunitario;

a rinunciare, nell'area alpina, alla realizzazione di nuove autostrade e/o al proseguimento o potenziamento con nuove corsie, di quelle già in essere;

ad intraprendere tutte le iniziative volte al coinvolgimento anche finanziario

delle società concessionarie autostradali sulle infrastrutture ferroviarie, anche sull'esempio di quanto già previsto per l'Autostrada del Brennero S.p.A., a sostegno del progetto alta capacità dell'asse ferroviario Monaco-Verona e della struttura intermodale di Trento;

a contribuire all'approvazione in tempi rapidi e in modo positivo del Protocollo sui trasporti della Convenzione delle Alpi, in modo che esso divenga per i Paesi firmatari della Convenzione uno

strumento utile alla salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita nell'area alpina.

(1-00251) « Schmid, Olivieri, Altea, Bاندoli, Basso, Benvenuto, Bolognesi, Borrometi, Brunale, Camoirano, Ceremigna, Corsini, Cuccu, Detomas, Di Bisceglie, Divella, Ferrari, Gambale, Lento, Maggi, Marinacci, Mitolo, Niedda, Panattoni, Penna, Rossiello ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premessi che:

la legge n. 186 del 1998 affida all' Agenzia Spaziale Italiana, nel quadro della gestione del Piano Spaziale Nazionale ed allo scopo di incrementare le risorse tecnologiche del nostro Paese, compiti riguardanti tra l'altro:

la promozione per la realizzazione la gestione di servizi tecnologici connessi con i programmi spaziali;

l'utilizzazione e la commercializzazione dei prodotti delle ricerche e delle progettazioni da essa stessa finanziate nei riguardi di Università, Istituti di ricerca, imprese industriali, in possesso di capacità e di esperienza nel settore;

la partecipazione, in via minoritaria, a fini di coordinamento e di garanzia, a consorzi formati con enti pubblici, con società ed imprese industriali, per lo sviluppo e la commercializzazione sul mercato di servizi tecnologici di interesse nazionale;

nell'espletamento dei suddetti compiti è giocoforza tenere presente l'evoluzione della programmazione europea e nazionale coinvolgente (con iniziative progettuali e con finanziamenti specifici) lo sviluppo della ricerca e la promozione di attività applicative e di servizi nei settori di interesse (quinto programma della UE); progetti dell'ESA in materia di comunicazione e di osservazione via satellite e di diffusione applicativa del CAP (Calcolo ad Alte Prestazioni); progetti del Governo italiano per l'ottimizzazione della accoglienza in occasione del Giubileo 2000 sotto il profilo della messa in opera di reti standardizzate di informazione, gestione, comando-controllo degli eventi; progetti del Governo italiano per l'esecuzione degli impegni assunti alla Conferenza di Kyoto (del

1997) nel settore specifico della ricerca e del monitoraggio in materia di prevenzione e di riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici nel territorio — (Cipe 3 dicembre 1997);

in considerazione delle ricadute occupazionali attese e del correlato innalzamento della qualità delle risorse umane, è opportuno dedicare la massima attenzione agli aspetti suddetti proponendo al Governo di imprimere una svolta nell'approccio tradizionale seguito dall'ASI e dagli Enti di Ricerca nel campo delle applicazioni, dei servizi, di trasferimento di innovazione tecnologica, resi possibili alla evoluzione incalzante della tecnologia spaziale;

impegna il Governo:

a favorire il ruolo della Agenzia Spaziale Italiana relative alle realizzazioni applicative e di servizio nei settori della ricerca spaziale riferita:

alla navigazione satellitare multimodale;

all'osservazione della terra;

alla diffusione del Calcolo ad Alte Prestazioni;

settori nei quali va specialmente curata la presenza, già particolarmente significativa, del nostro Paese;

a tenere presente questa esigenza, in relazione al riordino strutturale dell'Agenzia, oggetto delle norme delegate in corso di elaborazione, orientando il nuovo ente a dotarsi dei supporti indispensabili per:

acquisire e gestire, anche a fini applicativi e di servizio, le informazioni e le comunicazioni prodotte nell'ambito degli apparati direttivi, legislativi, decisionali, sia del Parlamento Europeo o della Commissione dell'Unione europea, sia del Parlamento e del Governo nazionali;

studiare, in collaborazione con le Istituzioni nazionali della ricerca e con le Organizzazioni industriali a tecnologia avanzata, l'evoluzione dei nuovi servizi per

portare a più alti livelli e di più maggiore efficacia le azioni di carattere politico e amministrativo, destinate a favorire, a controllare, a garantire ed a proteggere, la navigazione satellitare, l'integrazione a scala regionale della funzione di osservazione del territorio, la diffusione delle risorse del calcolo ad alte prestazioni ed a quanto altro possa rendersi utile per lo sviluppo sostenibile della comunità nazionale e del bacino del Mediterraneo;

porre in essere, con le regioni e con gli enti locali, un sistema di relazione culturali ed informative per agevolare le ricadute sul territorio della programmazione europea e nazionale dei grandi progetti spaziali, correlati anche alla applicazione del Piano spaziale nazionale, promuovendo all'occorrenza, apposite unità operative per concertare il ricorso agli strumenti della programmazione di cui all'articolo 2 comma 208 e seguenti della legge n. 662 del 1996;

sostenere le iniziative di formazione avanzata delle risorse umane, per mediare i trasferimenti di tecnologia a favore delle PMI e del sistema industriale in generale, a favorire — previa intesa con le Regioni competenti ed interessate — la formazione di imprese giovanili in settori particolarmente innovativi;

curare, in modo sistematico, sia verso il pubblico, sia verso le istituzioni, la divulgazione dei risultati della presenza italiana nello spazio nonché la valutazione della resa degli investimenti nel settore da parte dei capitali pubblici e privati;

a disporre che nell'immediato l'ASI possa partecipare attivamente allo studio e realizzazione dei seguenti progetti indirizzati a:

l'insediamento sul territorio nazionale di quelle strutture, sovranazionali ed europee, relative alla gestione di servizi ad alto valore aggiunto e con ricadute significative nelle telecomunicazioni a distanza, nei trasferimenti multimediali delle informazioni, e nella osservazione del territorio;

organizzazione della domanda pubblica nei settori sopra citati e valutazione circa l'istituzione di un servizio nazionale certificato della distribuzione dei dati di osservazione dallo spazio;

promozione di intese di concertazione con le regioni il cui territorio è sede di insediamenti tecnologici spaziali, che può accedere al Piano spaziale nazionale, nonché ai programmi di intervento per le cosiddette aree depresse.

(7-00466) « Aloisio, Manzini, Attili, Alveti, Ruggeri, Saonara, Servodio ».

INTERPELLANZE URGENTI*(ex articolo 138-bis del regolamento)*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze non è stato in condizione di fornire fino ad oggi al Parlamento i dati relativi al numero dei contribuenti che hanno dato il proprio assenso alla devoluzione del 4 per mille in favore dei partiti e movimenti politici;

questo mancato accertamento ha indotto il Parlamento ad approvare con una strana ed inquietante sollecitudine una norma di finanziamento che stabiliva la erogazione forfettaria per l'anno 1998 di 110 miliardi;

il Capo dello Stato si è visto costretto a rinviare al Parlamento la norme per mancanza di idonea copertura;

le responsabilità di tutto ciò che è avvenuto non possono non farsi risalire al responsabile del Dicastero delle Finanze, che malgrado le preannunciate enfatiche dichiarazioni di misure di razionalizzazione dei metodi e delle procedure degli Uffici finanziari, a due anni dal suo insediamento, non porta a riscontrare nessun miglioramento e proprio questo evento offre la misura dell'inefficienza della amministrazione finanziaria;

fino a quale periodo di imposta siano disponibili i dati ministeriali relativi all'otto per mille;

in assenza di dati non è giusto concedere l'anticipazione di 110 miliardi così come previsto nell'articolo 30 del provvedimento di legge rinviato alle Camere;

tutto ciò non è compatibile con il rigore economico-finanziario imposto dal Governo e con il disagio economico e sociale nel Mezzogiorno e l'esigenza di un corretto rapporto tra società civile e istituzioni reclamato con forza in vaste aree del centro nord —:

se non si ritenga di dare indicazioni al Ministro delle finanze perché fornisca al

più presto al Parlamento i dati disponibili onde verificare le eccepite incostituzionalità;

per quali ragioni il ministro delle finanze non sia stato in condizioni di fornire fino ad oggi al Parlamento i dati relativi al numero dei contribuenti che hanno dato il proprio assenso alla devoluzione del 4 per mille in favore dei partiti e movimenti politici;

se oggi il Ministro sia finalmente in grado di fornire tali dati;

fino a quale periodo di imposta siano disponibili i dati ministeriali relativi all'otto per mille;

quali valutazioni dia il Governo in ordine alla questione evidenziata.

(2-01021) « Cardinale, Mastella, Fronzuti, Manzione, De Franciscis, Cavanaugh Scirea, Di Nardo, Fabris, Angeloni, Miraglia Del Giudice, Nocera, Scoca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il comunicato stampa del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1998 attribuisce al Ministro dell'ambiente Ronchi la proposta di un decreto del Presidente della Repubblica che, in attuazione dell'articolo 34, comma 2, della legge quadro in materia di aree protette, come modificato dall'articolo 4, comma 7, della legge n. 344 del 1997, prevede l'istituzione dell'Ente parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu;

la relazione di accompagnamento al decreto precisa che « nel territorio del parco, a decorrere dall'istituzione dell'organismo di gestione del parco stesso, si applicheranno le misure di salvaguardia provvisorie, concordate tra il Ministero dell'ambiente e la regione autonoma della Sardegna, che prevedono la suddivisione dell'area del Parco in tre zone (a seconda del grado di antropizzazione e del valore naturalistico, paesaggistico e culturale), i relativi divieti e i diversi regimi autorizzativi, le modalità di richiesta di autorizzazioni, nonché la sorveglianza che viene affidata al corpo forestale della regione Sardegna »;

nella relazione è detto che « la perimetrazione del Parco è stata elaborata sulla base della proposta del Comitato Istituzionale di Coordinamento, della legge della regione autonoma della Sardegna n. 31 del 1989 e dell'intesa Stato-Regione, firmata in data 19 febbraio 1998 »;

in particolare, la definizione dei criteri di perimetrazione del Parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu accoglie un'ipotesi di delimitazione che riconosce il concetto per il quale « l'adesione al Parco è legata essenzialmente alle volontà espresse dagli enti locali, con l'importante sottolineatura, da parte della regione autonoma della Sardegna e del Ministero dell'ambiente, di riaffermare comunque l'esigenza di includere alcune parti del territorio che, dal punto di vista ambientale, sono emblematiche del Gennargentu »;

il testo dell'intesa Stato-regione del 19 febbraio 1998, all'articolo 1, comma 2, stabilisce che « l'area interessata dal programma ricomprende i territori dei comuni inseriti nell'intesa Stato-regione che abbiano espresso adesione alla realizzazione del progetto di parco nazionale ». All'articolo 3, lettera a), la stessa intesa predispone interventi e investimenti « purché localizzati all'interno dei territori delle amministrazioni comunali che abbiano espresso adesione alla realizzazione del parco nazionale » -:

se corrisponda al vero che nella perimetrazione, alla quale si fa riferimento nella proposta di decreto presidenziale, predisposta dal Ministro dell'ambiente (le cui cartografie non sono ancora pervenute alle amministrazioni locali interessate dai provvedimenti di delimitazione), siano ricompresi circa 5 mila ettari del comune di Orgosolo e circa mille ettari del comune di Baunei, cioè rilevanti parti di territori comunali che mai sono stati conferiti da queste amministrazioni ai fini del progetto istitutivo del parco nazionale del Gennargentu;

se il Ministero dell'ambiente e il Governo intendano rispettare l'impegno, già

assunto nelle sedi istituzionali competenti (e di cui vi è conferma anche nella lettera della proposta di decreto per l'istituzione del parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu), per il quale nessun prelievo coattivo e forzato dei territori comunali deve essere operato ai fini della perimetrazione e della delimitazione dell'area da destinare a parco, ferma restando la libera facoltà dei comuni di aderirvi e, parimenti, il rispetto della volontà opposta di quelle amministrazioni locali e delle popolazioni che hanno espresso un intendimento contrario;

se tali vincoli procedurali e i relativi impegni politici, assunti dal Governo e dalla regione Sardegna, trovino riscontro e conferma negli atti formali ai quali si fa riferimento nella proposta di decreto presidenziale, avanzata dal Ministro dell'ambiente e segnatamente: nel progetto di perimetrazione approvato dal comitato istituzionale di coordinamento, nella seduta del 10 ottobre 1997; nello schema di decreto del Presidente della Repubblica, presentato alla regione autonoma della Sardegna in data 2 dicembre 1997 (prot. SCN/97/17532) e negli atti modificativi che la Presidenza della giunta della regione Sardegna ha avanzato, in data 30 dicembre 1997 (prot. 5376 GAB.) e in data 26 gennaio 1998 (prot. 246 GAB.); nel testo dell'intesa, sottoscritta il 19 febbraio 1998, tra il Ministero dell'ambiente e la regione autonoma della Sardegna, con particolare riferimento ai termini, alle modalità e ai criteri che vengono stabiliti ai fini della perimetrazione, della zonazione e delle misure di salvaguardia del parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu.

(2-01023) « De Murtas, Meloni, Soro, Altea, Dedoni, Attili, Marco Rizzo, Ortolano, Boghetta, Bonato, De Cesaris, Malentacchi, Michelangeli, Lenti, Cangemi, Pistone, Edo Rossi, Galdelli, Carazzi, Strambi, Saia, Altea, Veltri, Acciarini, Aloisio, Vignali, Bielli, Bracco, Mauro, Mantovani, Vendola, Manca, Cento ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1998, la stampa nazionale ha riportato la notizia che, in attesa dell'istituzione dell'agenzia per il sud, alcune società statali che presumibilmente saranno coinvolte in questa iniziativa del Governo, hanno siglato un accordo di collaborazione tra di loro per predisporre e realizzare interventi nel Mezzogiorno;

la società capofila è l'Itainvest, di proprietà del ministero del tesoro, che recentemente ha rilevato anche la maggioranza dell'Enisud;

le altre società firmatarie dell'accordo sono: l'Insud, che è la finanziaria del tesoro e si occupa dello sviluppo del turismo nel Meridione, e la Ribs che è la finanziaria del ministero delle politiche agricole —:

se ciò risponda a verità, quali siano i programmi operativi delle singole società nei settori di competenza (iniziative imprenditoriali, turismo, agricoltura) e di quante risorse economiche dispongano;

relativamente alla regione Calabria, quali progetti siano stati finora realizzati dalle predette società, quanto abbiano speso e quanti posti di lavoro abbiano creato;

come intenda intervenire, il neo-consorzio Itainvest-Ribs, in Calabria e in che misura i programmi di tali imprese siano stati concordati con quelli della regione.

(2-01022)

« Bergamo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

GIACALONE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ritrovamento avvenuto il 4 marzo 1998 nei fondali delle acque del canale di Sicilia, ad opera dei marittimi di Mazara del Vallo, della statua bronzea intempestivamente battezzata « Eolo » dai *mass media*, e in seguito più pertinentemente descritta come un satiro di fattura ellenistica del IV secolo a.C., ha dato conferma alle ipotesi della soprintendente ai beni culturali della provincia di Trapani, dottoressa Rosalia Camerata Scovazzo, elaborata nel corso della ricerca intrapresa in collaborazione con la capitaneria di porto di Mazara a seguito del precedente ritrovamento di parti della stessa statua. Secondo tale ipotesi, nei fondali descritti giace uno straordinario complesso statuariao raffigurante un « corteggio dionisiaco ». Per tali ricerche la sovrintendenza aveva chiesto all'epoca una collaborazione tecnica alla marina militare per una imbarcazione idonea al posizionamento dinamico. Tale collaborazione non è stata accordata;

il recupero in mare dei relitti di interesse archeologico non può essere affidato solo alla buona volontà dei marittimi —:

quali risorse pubbliche, strumentali, economiche ed umane, il Governo intenda utilizzare per organizzare la ricognizione, il censimento, il recupero ed il restauro del patrimonio archeologico subacqueo che giace nei fondali marini più prossimi alle nostre coste e se non intenda altresì favorire la costituzione di musei del mare nei comuni a forte vocazione marinara, a partire dal patrimonio artistico subacqueo già recuperato e per buona parte occultato nelle abitazioni private degli abitanti di tali comuni, dotando la legge n. 1089 del 1939 di un moderno regolamento attuativo che, al suo interno, preveda misure di premialità

per il cittadino che, autodenunciando il possesso del bene archeologico, lo restituisca all'amministrazione competente.

(3-02172)

ALEFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso al Senato la discussione relativa al disegno di legge recante deleghe per la revisione degli ordinamenti delle tre forze di polizia;

il 25 marzo 1998 sono state emanate dal Ministro dell'interno cinque circolari, asseritamente « non più dilazionabili », che trattano interventi in materia amministrativa aventi riflessi rilevanti sullo stesso ordinamento dell'Arma dei carabinieri e, segnatamente, sull'assetto organizzativo dei servizi centrali ed interprovinciali delle forze di polizia specializzate nella lotta alla criminalità organizzata (Ros, Sco e Scico), il tutto giustificato dalla esigenza di ottenere, con un più efficace impiego di tutte le risorse disponibili nell'azione di contrasto del crimine e nei molti campi della politica di sicurezza, il rafforzamento del valore impegnativo delle direttive del Ministro dell'interno in materia di coordinamento da parte del Parlamento —:

se non ritenga di aver messo in atto con i provvedimenti citati il tentativo di condizionare il Parlamento nel suo libero dibattito, indirizzandolo verso canali più organici alla propria strategia;

se non valuti che con la procedura denunciata non si sia venuti meno agli impegni di serenità valutativa circa le rispettive esigenze istituzionali delle tre forze di polizia che sembravano essere stati assunti dal Governo anche recentemente, allorché in sede di discussione della legge di bilancio si era trattato, seppure fuggacemente, del riordino dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

(3-02173)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1997 la commissione governativa presieduta da Ettore Gallo

aveva concluso la sua indagine sul comportamento del contingente italiano in Somalia, largamente assolutoria nei confronti dei generali Loi e Fiore, rilevando singole responsabilità di militari in ordine ad alcuni episodi penalmente rilevanti, ben lontani dal polverone diffamatorio con il quale da più parti si era tentato di infangare il comportamento dei più di diecimila uomini impegnati nella missione;

sulla base di deliranti e infondate rivelazioni contenute in un presunto diario di tal maresciallo Aloï, la commissione Gallo veniva reincaricata di effettuare un approfondimento dell'indagine, che avrebbe dovuto esaurirsi in poche settimane;

sette mesi sono passati da allora, i *media* non hanno più parlato dell'argomento e l'opinione pubblica è ancora in attesa di conoscere la verità su quanto è accaduto in Somalia;

corrono inquietanti voci, nonostante l'ormai provata inconsistenza delle più fantasiose e preoccupanti accuse mosse ai militari italiani, di una volontà politica di arrivare comunque, malgrado l'evidenza dei fatti, a screditare l'operato dei comandanti italiani, che l'intero Parlamento ha elogiato in un ordine del giorno per la sensibilità dimostrata mettendo a disposizione i loro incarichi durante l'espletamento dell'indagine —:

quali siano i motivi per i quali la commissione Gallo non presenta ancora al Parlamento le sue conclusioni e cosa intenda fare il Ministro interrogato per tutelare il prestigio e l'onore degli ufficiali oggetto da così lungo tempo di una ingiusta campagna diffamatoria. (3-02174)

MITOLO, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1998, alle Commissioni riunite I e IV del Senato in seduta comune, il Ministro della difesa onorevole Andreatta in occasione della discussione del disegno di legge di delega al Governo

per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza ha dichiarato: « Occorre adeguare al mutato scenario i riferimenti normativi dei compiti militari dell'Istituzione e delle attribuzioni del Comandante generale che deve essere mantenuto esterno all'Arma come garanzia di neutralità nel comando. È infatti indispensabile evitare che potenziali rivalità interne tra i più alti esponenti dell'Arma si ripercuotano sull'intera organizzazione determinando sconcerto nell'opinione pubblica e minando quella fiducia generalizzata che è il patrimonio conquistato in una lunga storia. In questo modo inoltre si dà ai responsabili politici la possibilità di avvalersi di personalità provate in grado di mantenere un atteggiamento equilibrato e costruttivo nell'esprimere il pur utile spirito di corpo —:

se il ministro della difesa non ritenga che simili affermazioni siano lesive dell'onorabilità e della dignità degli ufficiali che hanno ricoperto e ricoprono i massimi gradi dell'Arma dei carabinieri;

su quali elementi poggi la sua considerazione che un generale dell'esercito più di un generale proveniente dai ranghi dell'Arma possa garantire di mantenere un atteggiamento equilibrato e costruttivo;

come possa il Governo persistere in una posizione di pregiudizio nei confronti dei massimi gradi dell'Arma dei carabinieri, negando ad essi l'onore e l'onere di guidarla dopo una lunga e difficile carriera che non si percorre certamente se non si hanno doti di ingegno, di carattere, di cultura, di equilibrio almeno pari a quelle che si richiedono per ricoprire incarichi di alta responsabilità e di comando nelle altre forze armate. (3-02175)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende sul prezzo della somatostatina hanno evidenziato come il costo dei farmaci posti a carico degli as-

sistiti sia spesso molto elevato e notevolmente superiore a quello in vigore negli altri paesi europei;

nel corso dell'approvazione della legge collegata alla legge finanziaria 1998, il Governo ha accettato l'ordine del giorno n. 9/4354/109 in cui si impegna il Governo ad adottare provvedimenti atti a calmierare il costo dei farmaci, ivi compresi quelli collocati in fascia C, a totale carico dei pazienti —:

se, come e quando il Governo intenda onorare l'impegno assunto nei confronti della Camera accettando il predetto ordine del giorno. (3-02176)

BATTAGLIA e CAMPATELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si sono verificati aumenti di prezzo dei farmaci di fascia C, non sempre giustificati, e si è venuti a conoscenza dell'intenzione del Ministro della sanità di incontrare le case farmaceutiche su questa questione —:

quali siano gli orientamenti e le iniziative che intenda assumere per garantire un contenimento dei prezzi ed impedire che costi insostenibili gravino sui malati che a tali farmaci devono necessariamente ricorrere. (3-02177)

CAVALIERE e FORMENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle sue linee programmatiche il Governo pone come obiettivo prioritario l'infrastrutturazione delle regioni meridionali, a sostegno delle azioni di sviluppo promosse con i patti territoriali e i contratti d'area;

notizie di stampa riportano che la prossima manovra finanziaria prevederà dodicimila miliardi per gli investimenti nelle aree depresse, di cui seimila miliardi destinati al rilancio delle opere pubbliche del sud, risorse alle quali si aggiungeranno

ulteriori settemila miliardi per colmare parte delle necessità che emergono sul fronte infrastrutturale;

il Governo sembra intenzionato a proseguire su una linea politica degli investimenti che vede la programmazione degli interventi infrastrutturali e di viabilità ancorati a problemi di occupazione e di solidarietà piuttosto che legati a criteri oggettivi di effettiva necessità e sviluppo;

tale strategia del Governo, che destina ingenti somme al ministero dei lavori pubblici per le reti infrastrutturali del Sud in un momento di generale riduzione degli investimenti pubblici, riduzione avallata dal costante richiamo del Governo medesimo verso partecipazioni di investitori privati per la realizzazione delle grandi opere, fa presagire una conseguente penuria delle risorse da destinare alla rete viaria del Nord, il quale è stato già penalizzato da un piano decennale per la grande viabilità, appena concluso, che vincolava il 40 per cento delle risorse alle regioni del Mezzogiorno;

l'attuale rete viaria delle regioni settentrionali, e in particolare delle zone pedemontane, non aiuta di certo a incrementare la competitività delle imprese produttive del nord rispetto a quelle della restante Europa, costringendole, anzi, a lavorare in condizioni di trasporto precarie, aggravate sia dalle condizioni meteorologiche dei mesi invernali, sia dal sempre maggiore congestionamento del traffico, dovuto non solo ai mezzi locali ma anche a quelli di attraversamento tra i vari paesi europei;

il Governo non ha dato la necessaria certezza circa i tempi programmatici del trasferimento delle competenze in materia di viabilità dallo Stato alle regioni e agli enti locali e soprattutto circa il trasferimento alle medesime regioni dei necessari finanziamenti per l'assolvimento delle nuove funzioni in materia di viabilità;

come il Ministro interrogato, in questo momento delicato del passaggio delle competenze dall'Anas alle regioni e agli

enti locali, intenda ripartire le risorse disponibili del suo ministero all'interno dei finanziamenti per la viabilità, al fine di evitare di privare il nord dei finanziamenti che possano garantirgli nuove energie a sostegno del suo sviluppo, trainante l'economia dell'intero Paese. (3-02178)

SAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

leggiamo in questi giorni che, nell'arco di tre anni, il Portogallo — il cui reddito *pro capite* non raggiunge il 60 per cento di quello degli italiani e il cui numero di abitanti è sei volte inferiore a quello dell'Italia — ha portato a compimento un'opera pubblica di enorme importanza e di grande valore ingegneristico, un ponte nell'area urbana di Lisbona, lungo 17 chilometri e costato, dicono i giornali, 3.000 miliardi, l'equivalente, da solo, dell'1,6 per cento del prodotto interno lordo portoghese;

nello stesso arco di tempo, l'Italia ha dedicato alle opere pubbliche nel loro complesso opere stradali, aeroportuali, ferroviarie, edilizia sociale e scolastica, edilizia pubblica, edilizia abitativa, opere idrauliche ed elettriche, igienico-sanitarie, bonifiche e altre mediamente meno dello 0,8 per cento del proprio prodotto interno lordo, meno della metà rispetto ai portoghesi. Non c'è traccia del raddoppio dell'autostrada Firenze-Bologna, né del completamento dell'autostrada Roma-Livorno. Malgrado il deficit colossale delle Ferrovie dello Stato e la diatriba tra alta velocità e le tratte per i pendolari, né l'una né l'altra cosa sembra prendere avvio. Si torna a parlare, come sempre negli ultimi venti anni, del ponte sullo stretto di Messina, ma nulla fa credere che l'opera verrà davvero messa in cantiere rapidamente. Gli stessi sindacati lamentano che da due anni i promessi investimenti in opere pubbliche, soprattutto nel Mezzogiorno, non sono passati dal progetto alla realizzazione. La cosa è tanto più paradossale in quanto la spesa pubblica in Italia, malgrado il cosid-

detto « risanamento » dei conti dello Stato, supera il 50 per cento del prodotto interno;

ferma rimane comunque la giustificata sfiducia degli italiani nella capacità dell'amministrazione pubblica di spendere oculatamente e produttivamente il proprio denaro —:

se non ritenga quanto meno necessaria una riqualificazione della spesa pubblica, riducendo le risorse destinate alle spese correnti e aumentando invece quelle destinate agli investimenti in opere pubbliche. (3-02179)

CAVANNA SCIREA, DI NARDO e MANZIONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Il *j'accuse* recentemente lanciato dal Presidente della Repubblica — il quale ha denunciato: « ...molti dallo Stato hanno avuto tutto e poi nel Mezzogiorno non hanno fatto nulla... » — è un ulteriore sasso lanciato nelle acque agitate dello stagno della politica degli investimenti e dell'occupazione, in cui l'attuale Governo è totalmente inerte;

si tratta di un richiamo al passato perché non vi siano più cattedrali nel deserto; la mano pubblica in ciò ha avuto responsabilità enormi rispetto ai privati e il Presidente Prodi, che è stato a capo dell'IRI, potrebbe dire molto al riguardo;

il sud ha una disoccupazione del 22,4 per cento, ha bisogno di interventi, ma non di trasferimenti dal nord al sud; ma l'unica concreta risposta che si è avuta è quella offerta dal Ministro Costa che ha dichiarato: « per il sud i fondi non ci sono; gli interventi non sono compatibili con il piano di rientro dal debito... »;

la gente del sud ha le capacità e le possibilità per investire nelle imprese e creare posti di lavoro non con l'assistenzialismo alla Bassolino o i lavori cosiddetti socialmente utili con cui il ministro Treu promette di risolvere la crisi occupazionale nel sud —:

quali siano le valutazioni del Governo al riguardo e quali iniziative intenda adot-

tare, con riferimento particolare agli investimenti infrastrutturali, per corrispondere al richiamo-denuncia del Presidente della Repubblica. (3-02180)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò, e il presidente di Wind, Tommaso Pompei, hanno dichiarato che con le infrastrutture di rete di proprietà Enel, che entreranno a far parte della società Wind qualora quest'ultima dovesse vincere la gara Dcs 1800 la rete mobile è già stata costruita e pagata;

le dichiarazioni dell'amministratore delegato Enel facenti riferimento a seicento ripetitori che servono cinquantamila utenti sembrerebbero contraddittorie visto

che l'attività del terzo gestore richiederà un impegno di migliaia di ponti radio volti a servire milioni di utenti;

il Governo ha più volte espresso la volontà di indire una gara per il terzo gestore mobile, tesa a privilegiare operatori costituiti da società operanti esclusivamente nella telefonia mobile, standard Dcs 1800 —:

se si intenda confermare quanto sinora dichiarato in modo da dare ai consumatori i benefici attesi, ottenibili solo con un operatore in grado di competere con Tim e Opi, rompendo l'attuale duopolio, e quali siano, nel dettaglio, le infrastrutture a cui hanno fatto riferimento l'amministratore delegato Enel e il presidente di Wind e come le stesse debbano confluire nella società Wind. (3-02181)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

appare, ad avviso dell'interrogante, che il Governo Prodi stia attuando tutti i desideri di Totò Riina, poiché il noto boss di « cosa nostra » tempo fa emanò un vero e proprio editto, il cosiddetto appello di Totò Riina, con il quale avanzava precise richieste al Governo;

il boss di « cosa nostra » chiedeva, anche a nome dei suoi associati, una revisione del regolamento carcerario, in particolare delle norme di isolamento per i capimafia, reclamava il ritiro delle Forze armate dalla Sicilia e chiedeva una revisione delle strutture investigative;

nel tempo il governo dell'Ulivo ha rispettato tutti i desideri di Totò Riina: l'articolo 41-bis del regolamento carcerario è stato di fatto vanificato, dando più spazi di manovre e di libertà all'interno delle carceri ai capimafia, l'esercito sta andando via dalla Sicilia, il Ros dei Carabinieri, che aveva arrestato proprio Totò Riina, è stato decapitato, così come è stato depotenziato lo Sco della Polizia che aveva arrestato Brusca;

considerato il campanello d'allarme lanciato dal senatore Ottaviano Del Turco, presidente della Commissione antimafia, che in un convegno sulla criminalità organizzata ha affermato « Si deve sapere che la mafia cercherà sempre di avere rapporti anche con l'Ulivo, perché ha bisogno di rapporti con il potere » —:

chi sia l'ispiratore della linea politica del Governo in materia di sicurezza, giustizia e contrasto alla criminalità, visto che nei confronti di « cosa nostra » l'esecutivo sembra interessato da un falso garantismo

di facciata, che in realtà finge di ignorare il pericolo, ancora oggi esistente, della criminalità organizzata;

se gli ordini di Riina siano stati eseguiti dal Governo volontariamente, o sostanzialmente, il che però non cambia la realtà delle cose. (3-02170)

COMINO, BORGHEZIO, CALDEROLI e CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la spesa mensile per fornire i treni Eurostar dei giornali e dei settimanali di cui poi si fa distribuzione gratuita ai passeggeri è di oltre 250 milioni al mese;

mai *la Padania* e *Il sole delle Alpi* sono presenti nel novero di detti giornali;

Padania e *Sole delle Alpi* non vengono neppure inclusi nella rassegna stampa delle Ferrovie e del Ministero dei trasporti —:

se queste circostanze siano solo una coincidenza con il fatto che *la Padania* e *Il Sole delle Alpi* da mesi hanno iniziato una campagna stampa contro gli sprechi nelle Ferrovie, e cosa intendano fare il Ministro interrogato e il Presidente del Consiglio per far cessare questa assurda discriminazione. (3-02171)

GAMBALE, ALBANESE, LECCESE, MANTOVANI e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il Ministro interrogato abbia invitato con lettera del 22 dicembre 1997 il direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo « ad un esame accurato caso per caso dei contratti degli esperti ai sensi degli articoli 12 e 16 della legge n. 49/1987 che venissero in scadenza nel prossimo futuro » e gli abbia quindi chiesto di « non provvedere al loro rinnovo, se non per casi eccezionali, per un periodo che non vada oltre l'entrata in vigore della nuova Legge », chiedendo inol-

tre che detti casi siano preventivamente sottoposti al giudizio del Ministro interrogato;

nella citata lettera il Ministro interrogato chiede altresì al direttore generale « di sospendere le procedure concorsuali in corso per 18 nuovi esperti e porre la questione dell'inopportunità della loro assunzione all'ordine del giorno del prossimo Comitato Direzionale »;

pur essendo attualmente in discussione al Senato l'esame congiunto di numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare in materia di Cooperazione allo sviluppo, nel ricordato invito al direttore generale il Ministro interrogato si riferisce al testo del disegno di legge governativo, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 19 dicembre 1997, attribuendo apparentemente a tale atto valore esecutivo, tanto da definirlo « provvedimento » e da sintetizzarne gli effetti senza ricorrere all'uso del condizionale, prevedendone inoltre l'operatività « a partire dall'inizio del 1999 », facendo evidentemente riferimento alla data di entrata in vigore che, piuttosto singolarmente, nel disegno di legge governativo viene specificata;

di fatto, in tal senso, le indicazioni del Ministro interrogato impartite al direttore generale hanno iniziato a trovare immediata applicazione, giacché nella seduta del Comitato Direzionale del 30 gennaio 1997, è stata effettivamente presentata la questione dell'inopportunità dell'assunzione di nuovi esperti e confermata la sospensione delle relative procedure concorsuali;

inoltre, a tutt'oggi il Comitato Direzionale non ha provveduto agli adempimenti di sua competenza in vista del rinnovo dei contratti di prossima scadenza;

il Ministro interrogato basa l'invito al direttore generale altresì sul presupposto che « la transizione dall'attuale alla nuova disciplina richiederà una particolare attenzione e cura » da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo « in modo da assicurare che le iniziative di cooperazione in corso non abbiano a subire ritardi o interruzioni »;

nella sua lettera il Ministro interrogato sottolinea « l'importanza che il personale delle nuove strutture venga scelto sulla base di criteri di comprovata capacità e professionalità » e che gli « esperti assunti in base alla vigente normativa si troverebbero infatti per forza di cose a dover continuare il proprio lavoro presso il ministero degli esteri dopo l'entrata in vigore della nuova legge » di fatto negando la possibilità che il Parlamento inserisca nel progetto di riforma norme transitorie atte ad assicurare l'appropriata utilizzazione e valorizzazione delle risorse umane esistenti presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, come di fatto diversi dei disegni di legge di iniziativa parlamentare invece prevedono;

in una riunione con gli esperti ex articoli 12 e 16 della legge n. 49/1987 tenutasi il 27 febbraio 1998 il sottosegretario Serri ha indicato come superata la richiesta, di cui alla lettera del ministro al direttore generale di non provvedere al rinnovo dei loro contratti, asserendo in quella stessa riunione la volontà del Governo di procedere al rinnovo dei contratti in questione, seppure con modalità diverse da quelle previste dalle vigenti leggi n.49/1987 e n. 121/1994 —;

se non ritenga che l'indicazione a non provvedere al rinnovo dei contratti degli esperti ex articoli 12 e 16 della legge n. 49/1987, oltre ad essere in contrasto con la normativa sino a prova contraria in vigore (la medesima legge n. 49/1987 e la legge n. 121/1994) sia oltretutto in contraddizione con la dichiarata necessità « di assicurare che le iniziative di cooperazione in corso non abbiano a subire ritardi o interruzioni » e in palese contraddizione con l'indicazione a non provvedere al rinnovo del contratto degli esperti ex articoli 12 e 16 della legge n. 49/1987, cui la gestione di tali iniziative è affidata;

se non abbia considerato il grave danno che potrebbe derivare allo Stato nel caso che, dando seguito al suo invito, la DGCS si trovi privata entro la fine del

corrente anno della maggior parte del personale tecnico, in assenza di nuove strutture di gestione che possano rilevarne i compiti, laddove appare evidente che seppure la legge di riforma entrasse in vigore alla data stabilita nel disegno di legge governativo, le nuove strutture non potrebbero divenire pienamente operative prima di un congruo periodo di transizione;

se non ritenga alquanto irrispettoso verso il Parlamento riferirsi al disegno di legge governativo ed ai suoi contenuti come l'unica soluzione possibile, in presenza di numerosi altri disegni e proposte di legge di iniziativa parlamentare sul medesimo argomento che, peraltro, hanno dovuto attendere l'iniziativa governativa per poter essere messi congiuntamente all'ordine del giorno;

se vi siano delle ragioni non dichiarate, ed eventualmente quali, che la portino a raccomandare l'adozione di ovvii criteri « di comprovata capacità e professionalità » nella scelta del personale delle future strutture;

se, ove confermi di avere motivati dubbi rispetto alla gestione passata, non ritenga piuttosto maggiormente opportuno verificare la capacità e la professionalità o materia di cooperazione dei dirigenti diplomatici del DGCS, che a tutt'oggi della conduzione delle attività di cooperazione hanno la responsabilità, senza peraltro essere mai stati sottoposti alle valutazioni eccezionali — persino di fronte a commissioni internazionali — e periodiche cui invece sono stati sottoposti i richiamati esperti;

se non convenga che sia improprio, specialmente quando si tratti di diritti soggettivi e contrattuali di lavoratori, parlare di « transizione » per indicare di fatto la deroga a norme tuttora in vigore, senza aspettare che la transizione stessa venga debitamente regolamentata dal Parlamento attraverso eventuali norme « transitorie » alla nuova legge, e senza ancora sapere verso quale direzione occorra « transitare ».

(3-02182)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 28 agosto 1996 la marineria di Schiavonea, frazione di Corigliano Calabro (CS), veniva autorizzata ad esercitare la pesca di novellame nell'ambito del compartimento marittimo di Crotone e Tarano dal 12 febbraio al 12 aprile 1998;

le avverse condizioni atmosferiche stanno costringendo detta marineria di Schiavonea a restare ferma e quindi non poter esercitare il diritto di pesca del novellame nel periodo prescritto;

tali avverse citate condizioni atmosferiche stanno assumendo un carattere di assoluta straordinarietà, andando quindi sicuramente a superare quelli che erano i giorni di « fermo atmosferico » presumibile nell'ambito del periodo dal 12 febbraio al 12 aprile;

l'economia del territorio è fortemente basata sull'attività della pesca —:

se non si ritenga opportuno rivedere i termini temporali di concessione per la pesca del novellame, in via eccezionale e straordinaria, in considerazione del fatto che, come detto, le condizioni atmosferiche avverse non hanno consentito il « normale » periodo di pesca. (5-04154)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dal Comitato per il fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione, la legge antiracket è un boomerang, perché macchinosa e di difficile attuazione;

l'attività criminosa che ruota intorno al « pizzo » fattura circa 8 mila miliardi di lire e coinvolge come vittime circa 140 mila commercianti;

dagli anni '90 in poi, il 48 per cento delle denunce arriva al di fuori delle quattro regioni considerate tradizionalmente a rischio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia;

da quando la legge antiracket è stata approvata, sono giunte soltanto 555 istanze di risarcimento, secondo i dati della Confesercenti, da parte delle vittime di estorsione: di queste soltanto 69 sono state accolte con saldo totale della richiesta; 29 hanno avuto un saldo parziale; 11 sono ancora in attesa del decreto deliberativo del Presidente del Consiglio;

in sei anni soltanto 104 risarcimenti sono stati effettuati di fronte ad oltre 23.000 denunce di estorsione —:

quali iniziative si intendano adottare per snellire ed accelerare le pratiche burocratiche per accedere ai rimborsi da parte delle vittime del racket;

quali altre iniziative siano allo studio per combattere un fenomeno che, in base ai dati di questi ultimi anni, si sta sempre più estendendo, anche nelle regioni in cui, prima d'ora, non era mai stato registrato. (5-04155)

RAFFAELLI. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Italtel Tecnomeccanica di Terni, unica azienda non ancora privatizzata tra quelle del vasto sistema di industrie a partecipazione statale che ha caratterizzato l'area di Terni in tutto questo secolo, sta per essere ceduta;

lavoratori, sindacati e istituzioni locali chiedono che il processo di privatizzazione abbia luogo assicurando prospettive certe di consolidamento e sviluppo produttivo di un'azienda che mantiene un

elevatissimo valore tecnologico e professionale nel campo delle produzioni meccaniche a servizio del comparto delle telecomunicazioni —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire che il percorso di privatizzazione della Italtel Tecnomeccanica di Terni si realizzi assicurando gli indispensabili prerequisiti sopraindicati assieme al mantenimento di Tecnomeccanica nella filiera produttiva delle telecomunicazioni a cui per caratteristiche, vocazioni e storia industriale appartiene di diritto. (5-04156)

RAFFAELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Militare di armamento leggero di Terni appartiene alla storia nazionale delle fabbriche d'armi da oltre un secolo;

il piano di ristrutturazione del settore messo a punto dal Ministero della Difesa riserva allo SMALT un importante ruolo interforze che ne fa l'unico polo nazionale per la manutenzione di armi leggere;

il progetto di riassetto degli organici, che prevede consistenti riduzione del personale nel settore dei servizi, ma non soltanto, è stato recentemente sottoposto all'esame dei sindacati aziendali e di categoria;

secondo le valutazioni sindacali alcune previsioni di riduzione del personale, segnatamente nel campo delle professionalità tecniche e di assistenza, appaiono in contrasto stridente con l'indicazione di principio tendente all'assegnazione allo SMALT di un ruolo strategico interforze nel campo delle manutenzioni di armamento leggero:

quali assicurazioni intenda fornire al Parlamento il Ministro della Difesa al fine di confermare nei fatti un orientamento strategico condiviso circa le prospettive di consolidamento e di sviluppo del ruolo produttivo, tecnologico e di servizio dello

stabilimento Militare di Armamento Leggero di Terni. (5-04157)

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la « Bosco Spa » di Narni (Terni) è un'azienda impiantistica con una tradizione importante in campo mondiale e di durata ultrasecolare nel campo delle produzioni per l'energia, l'ecologia, la dissalazione;

privatizzata dall'EFIM nel 1992, ha visto ridotti i suoi organici, nel breve volgere di questi anni, da oltre 400 anni a meno di 150 unità; la crisi progressiva dell'azienda, testimonianza di un esito fallimentare della privatizzazione, è sfociata nell'amministrazione controllata;

le prescritte relazioni trimestrali di controllo dell'amministrazione, presentate al tribunale di Terni, hanno fatto emergere un quadro aziendale fortemente compromesso con rischi concreti di fallimento dell'azienda;

in pari tempo la proprietà in amministrazione controllata ha posto in essere una serie di iniziative (licenziamenti senza l'osservanza delle prescritte procedure, querele e denunce nei confronti di lavoratori, sindacalisti e organi di informazione) che hanno dato origine a iniziative sindacali anche acute e che hanno costretto il Prefetto di Terni, dott. Francesco Raiola, ad attivarsi per evitare un degrado ulteriore della situazione e financo riflessi negativi sull'ordine pubblico —:

come intenda attivarsi il Governo al fine di evitare un esito negativo della difficile crisi, che si tradurrebbe in un fallimento pieno del processo di privatizzazione che non potrebbe che ripercuotersi negativamente sulla credibilità della politica di privatizzazione dell'apparato produttivo convintamente assunta dal Governo;

quali iniziative possano essere poste in essere al fine di assicurare la salvaguardia e il rilancio di un'azienda di grande rilievo storico, tecnologico, professionale e occupazionale per un'area come quella del Ternano/Narnese, per la quale è alle viste la stipula di un contratto d'area tra il Governo e le istituzioni umbre. (5-04158)

SAIA e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo è aperta la questione dell'inquinamento del fiume Pescara, che sfocia in mare nel pieno centro dell'omonima città, inquinamento sempre molto forte a causa di scarichi industriali ed abusivi che ne hanno anche causato da tempo la morte biologica;

da alcuni giorni le associazioni dei balneari, preoccupate di veder compromessa l'imminente stagione turistica, hanno denunciato la grave condizione d'inquinamento che dal fiume si ripercuote nel tratto di mare limitrofo;

puntualmente le analisi effettuate dal ministero dell'Ambiente nelle acque dell'Adriatico nella città di Pescara hanno confermato nei giorni scorsi le preoccupazioni espresse dai balneari, rivelando un alto tasso di inquinamento, tanto che il Ministro stesso ha trasmesso i risultati al sindaco di Pescara affinché fosse ripristinato il divieto di balneazione in un ampio tratto di mare antistante la città;

questo fatto gravissimo, oltre ai notevoli rischi ambientali connessi all'inquinamento del fiume e del mare, causerà gravissimi danni economici agli operatori turistici, ai balneari ed all'intera economia della città di Pescara fondata in larga parte sul turismo estivo —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere perché siano subito individuate e rimosse le molteplici cause d'inquinamento del fiume Pescara;

quali ulteriori iniziative saranno intraprese per individuare e rimuovere le

altre eventuali cause di inquinamento del mare Adriatico nel tratto di costa antistante la città di Pescara;

quali ulteriori iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di evitare le pesanti ripercussioni che la situazione d'inquinamento determinerà nell'economia della città danneggiandone anche l'immagine e conseguentemente l'offerta turistica. (5-04159)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi presso gli uffici giudiziari e, nello specifico, presso il Tribunale civile di Roma si sono rovesciate l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 7, comma 7, della legge n. 405 del 29 dicembre 1990;

infatti, fino ad ora la produzione dei certificati, necessari all'introduzione delle istanze di separazione personali tra coniugi, è sempre stata fatta in carta libera;

viceversa, attualmente viene pretesa la produzione dei detti certificati in bollo (matrimonio, stato di famiglia e residenza) con la sola eccezione dei certificati di nascita, di morte e di matrimonio;

se si renda conto dell'insania insita nella pretesa segnalata;

quali iniziative intenda assumere per far cessare siffatte assurde situazioni e se non intenda far rimborsare le somme illecitamente esborsate;

quali iniziative ulteriori intenda assumere per far accettare dalle cancellerie tutte le certificazioni che sia possibile attestare con le autocertificazioni di cui alla cosiddetta legge Bassanini. (5-04160)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero di grazia e giustizia datato 11 febbraio 1997, n. 109, emanato ex articolo 159 del codice di procedura penale e 87 della legge n. 353 del

26 novembre 1990, ha modificato la tariffa ministeriale dei compensi dovuti agli istituti di vendite giudiziarie;

specificatamente all'articolo 33 stabilisce a favore dell'istituto un compenso anche nel caso di estinzione del processo esecutivo o nel caso che comunque la vendita non abbia luogo;

la tariffa ivi richiamata e allegata al decreto ministeriale n. 109 del 1997 tratta specificatamente i suddetti casi di estinzione e mancata vendita determinando il compenso sul « valore del bene pignorato » in caso di mancato asporto del compendio nell'8 per cento e in caso di non avvenuto asporto nel 5 per cento;

le ipotesi contemplano entrambe la macroscopica ingiustizia di commisurare il compenso al valore presunto dei beni anziché, come sarebbe giusto, al ricavato finale degli stessi o quanto meno all'entità del credito per il quale si procede e risultante dall'atto di precetto;

non solo, ma l'assurdo perviene a stabilire detto compenso sia pure nella misura del 5 per cento in luogo dell'8 per cento anche nei casi in cui l'istituto non abbia visto passare nemmeno una carta, quando cioè e ad esempio il debitore paghi il suo debito immediatamente —:

se si renda conto dell'assurdità del sistema escogitato perversamente a tagliare i cittadini e a favore di un istituto che andrebbe ragionevolmente soppresso come dimostrano, se non altro, le ripetute vicende giudiziarie penali che lo hanno percorso, nonché gli esiti miserandi delle vendite dei beni suo tramite effettuati;

quali provvedimenti intenda adottare per rimediare ai guasti segnalati, ed in particolare se e come intenda emanare un nuovo decreto ministeriale che riporti a ragionevolezza ed equità lo stato di fatto e di diritto nella materia. (5-04161)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel deposito delle difese civili (comparse, memorie, note e quant'altro) le cosiddette marche scambio sono sempre state richieste ed applicate per le sole parti costituite in giudizio con le quali, appunto, gli atti difensivi vengono scambiati;

negli ultimi tempi presso gli uffici giudiziari e, nello specifico, presso il Tribunale civile di Roma viene richiesta l'applicazione delle marche scambio anche per le parti contumaci, non presenti, quindi, nel processo;

nel modo suddetto vengono ulteriormente onerati i cittadini di sempre maggiori spese verso lo Stato che mai onora il dovere di rendere giustizia, tanto che le stesse cause che vengono chiamate davanti al collegio per la decisione, dopo anni e anni di istruttoria, vengono differite oltre l'anno 2000 con motivi tecnici non meglio identificati —:

se si renda conto dell'insania insita nella pretesa segnalata;

quali iniziative intenda assumere per far cessare siffatte assurde situazioni e se non intenda far rimborsare le somme illecitamente percepite. (5-04162)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle comunicazioni ha attivato recentemente le direzioni provinciali delle province di Lecco, Lodi, Prato e Rimini, tutte province di nuova istituzione;

analoga decisione non è stata assunta anche per le altre nuove province, tra cui Vibo Valentia e Crotone;

il mancato avvio di tale struttura costituisce un serio danno per le comunità interessate, anche tenendo presente la rilevante raccolta di risparmio postale, nonché sul piano dei servizi all'utente —:

quali siano i motivi che hanno determinato quanto sopra e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la condizione lamentata. (5-04163)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 marzo 1998, intorno alle ore 11.30, a Pescara, in viale Bovio, una automobilista notava un giovane barcollante appoggiato ad una vettura in evidente stato di malessere;

avendo capito che il giovane necessitava di urgente soccorso, la suddetta automobilista, dopo essersi fermata, chiamava il « 118 » affinché disponesse l'urgente invio di un'ambulanza;

alla richiesta di aiuto, l'operatore del « 118 » affermava di poter inviare l'ambulanza solo su richiesta esplicita del giovane che necessitava dell'intervento;

poiché il giovane non era in grado di poter esplicitare la richiesta, trovandosi in evidente stato confusionale, l'automobilista, dopo essersi sentita ribadire il diniego all'invio del soccorso ed anche il rifiuto dell'operatore del « 118 » a declinare le proprie generalità, provvedeva personalmente ad accompagnarlo in ospedale;

giunto presso il pronto soccorso dell'ospedale civile « Spirito Santo » di Pescara, al giovane veniva diagnosticato uno « stato soporoso da overdose di oppiacei » e praticata terapia con tre fiale di Narcan endovena —:

quali iniziative intenda prendere per accertare, al di là delle implicazioni di ordine penale promosse da una denuncia effettuata dall'automobilista in oggetto alle autorità di pubblica sicurezza, di chi siano le responsabilità del grave fatto avvenuto, quale sia il livello di organizzazione, di qualità delle prestazioni, e di professionalità, che la regione Abruzzo e l'azienda sanitaria di Pescara, con il servizio del « 118 », garantiscono agli utenti;

se risulti essere vero che il « 118 » di Pescara per inviare un'ambulanza, richieda il consenso esplicito di chi deve essere soccorso, anche quando lo stesso sia incapace di autodeterminarsi, come avviene nei casi di overdose da eroina.

(5-04164)

PAMPO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima, al fine di liquidare una domanda di compensazione al reddito, raccolto grano duro 1996 n. 61110397780 di Carlo Caputo, in diverse occasioni ha richiesto all'interessato una serie di documenti onde definire la stessa pratica;

nonostante la suddetta documentazione sia stata richiesta e consegnata, dopo un anno l'Aima risponde che la pratica non può essere definita;

per la stessa decisione l'interessato fornisce documentazione dell'Ispettorato agrario di Lecce, il quale conferma il diritto alla compensazione rivendicato dall'interessato;

essendo il Caputo residente in un comune del collegio dell'interrogante, l'interrogante si è recato personalmente all'Aima per avere notizie unitamente ad un dirigente di ente accreditato ed al quale il Caputo ha rilasciato delega;

nella suddetta accezione il dottor Santofonte ha riferito, nel mese di gennaio, che avrebbe richiesto all'Ispettorato Agrario di Lecce il documento originale, avendo il Caputo esibito copia, nonché che era in corso l'accertamento relativo alla incompatibilità del regolamento CEE 4115/88 —:

quali siano i motivi in base ai quali l'Aima, per almeno quattro volte ha richiesto all'interessato documentazione integrativa alla domanda;

quali le ragioni che non hanno consentito un'unica richiesta;

quali siano i motivi per i quali all'utente non si è fornita esauriente risposta;

perché non si risponda alle sollecitazioni del Caputo;

chi pagherà le competenze legali, dal momento che l'interessato, a tutela dei propri diritti, ha più volte minacciato di adire a vie legali;

e se tali ritardi non sono la conseguenza dello stato confusione che regna nell'Aima peraltro denunciato con atto di sindacato ispettivo per il quale l'interrogante attende ancora risposta. (5-04165)

MAGGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Taranto, composta da nove sostituti e un capo, vive ormai da tempo una situazione di disagio organizzativo dovuto alla carenza di uomini e mezzi;

nonostante le richieste della procura al ministero, la stessa continua ad avere posti vacanti in organico: in particolare mancano quattro assistenti, un commesso, un conducente e un operatore giudiziario;

la presenza di due magistrati muniti di scorta e di tre sotto tutela rende particolarmente grave la carenza del parco macchine —:

se intenda agire urgentemente per rispondere alle giuste esigenze della procura di Taranto, impegnata, peraltro, in delicati processi riguardanti la criminalità organizzata. (5-04166)

MAGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 1998 un'altra famiglia di Grottaglie (Taranto) è stata distrutta a causa di un ennesimo incidente stradale avvenuto sulla strada Grottaglie-Francavilla Fontana;

sono decine le vittime dovute alla inesistenza di adeguate infrastrutture;

il raddoppio della superstrada Taranto-Brindisi è in programma ormai da decenni, ma ad oggi, purtroppo, dei cinque lotti l'Anas ne ha appaltati solo tre; si sa, inoltre, che i due lotti riguardanti il tratto da Grottaglie a Francavilla sono stati rinviati per carenza di finanziamenti —:

se intenda agire, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vi-

gente, per reperire le risorse occorrenti e avviare urgentemente i lavori necessari a garantire la sicurezza dei cittadini che utilizzano la superstrada Grottaglie-Francavilla Fontana. (5-04167)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la normativa relativa alle « Borse Lavoro » non reca alcun cenno in merito al carattere provinciale delle stesse;

in taluni casi sono state respinte le richieste per fruire di una borsa lavoro al di fuori della provincia di residenza, ciò a causa della carenza di disponibilità *in loco*;

la legge di conversione del decreto legge n. 4 del 1998, riguardo alla formazione dei giovani del Mezzogiorno, concede agli stessi la possibilità di trasferirsi laddove tale disponibilità sia presente —:

quali siano i motivi ostativi in base ai quali, ai giovani che non trovano richieste per una borsa lavoro nella provincia di residenza, non venga fornita tale possibilità in altra provincia ove tale richiesta esista;

se non ritenga doverosamente urgente disporre in maniera tale da fornire un opportuno chiarimento in merito alla norma allo scopo di confermare, in sostanza, tale flessibilità. (5-04168)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del sistema di controllo denominato Echelon del Ukusa Security Agreement, un patto di collaborazione nella raccolta di Signal Intelligence, stretto nel 1948 tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, riguardante il monitoraggio di messaggi elettronici, intercettazioni telefoniche, satelliti spia nei confronti dei cittadini, aziende, ambasciate, ministeri e palazzi istituzionali e dell'uso quindi che ne è stato fatto;

se sia a conoscenza della base Echelon situata a 115 chilometri a est di Exeter, sulle scogliere del Cornwall, che controlla e intercetta tutte le conversazioni telefoniche europee ed italiane e della maniera in cui si possa conciliare il ruolo della Gran Bretagna in Echelon data la sua presenza nel Consiglio europeo;

se sia a conoscenza che attraverso Echelon, tramite alcuni codici segreti, i Paesi interessati avrebbero potuto spiare perfino tutte le sedute del Governo italiano, vulnerando gravemente i più elementari principi di correttezza di rapporti diplomatici e politici tra Paesi alleati;

se sia a conoscenza del rapporto dello Scientific & Technological Options Assessment della direzione generale della ricerca, che sostiene che in Europa e in particolar modo in Italia, tutte le comunicazioni e-mail, i fax e le telefonate sono sistematicamente controllate dal servizio Nsa americano;

quali iniziative abbia adottato il nostro Governo per tutelare se stesso e le aziende italiane;

quale contributo possa dare Echelon per fare luce su alcuni dei grandi misteri d'Italia. (5-04169)

FAGGIANO, STANISCI e ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale nei giorni scorsi, ha dato notevole risalto a decisioni sicuramente negative per l'economia del territorio della provincia di Brindisi, che sarebbero state assunte dall'Ente Ferrovie dello Stato con la predisposizione della bozza dei nuovi orari estivi;

l'adozione del nuovo orario in vigore dal 23 maggio 1998, prevede la soppressione di tutti i collegamenti da e per Brindisi marittima, compreso quello da e per Milano che per tre giorni la settimana effettua servizio trasporti passeggeri con auto al seguito e di merci da e per la Grecia;

se confermate, con tali decisioni l'Ente Ferrovie dello Stato confermerebbe l'intenzione dello smantellamento della stazione marittima di Brindisi che da tempo registra segni evidenti di abbandono e degrado, privando il porto di Brindisi di un importante servizio di riferimento per l'economia turistica del territorio;

sempre dalla bozza di orario estivo, si evince la soppressione da e per Brindisi di moltissimi treni per pendolari (specialmente sulla tratta Brindisi-Mesagne-Francavilla Fontana-Taranto) e a lunga percorrenza internazionale (per Chiasso e Zurigo);

nello stesso periodo sempre a Brindisi, la società Alitalia in maniera sicuramente improvida ed impropria (in quanto decisione di competenza della direzione aeroportuale dell'Aviazione Civile), aveva soppresso l'operatività notturna dello scalo con l'abolizione del turno che va dalle ore 22 alle ore 6;

in seguito alle proteste dei lavoratori e sindacati, l'Alitalia pur confermando la volontà dichiarata, ha temporaneamente ripristinato il predetto turno in attesa di un incontro con la direzione aeroportuale dell'Aviazione Civile;

gli annunci di tali decisioni da parte di enti che dovrebbero contribuire al rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno in linea con le scelte e i programmi del Governo, creano legittima preoccupazione ed allarme nei cittadini e nelle istituzioni locali che nella valorizzazione del porto e dell'aeroporto in direzione dei grandi traffici europei, con particolare riferimento a quelli turistici, individuano una delle più importanti risorse per l'economia del territorio brindisino —:

quali interventi urgenti intenda avviare per verificare la veridicità delle decisioni annunciate da parte degli enti interessati;

se non ritenga nel caso, di assumere iniziative immediate nei confronti delle Ferrovie dello Stato e di Alitalia, perché siano revocate decisioni che vanno in netto contrasto con l'impegno ripetutamente as-

sunto dal Governo finalizzato allo sviluppo economico del territorio brindisino che include il rafforzamento delle infrastrutture con particolare riferimento al porto ed all'aeroporto. (5-04170)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che le vincite sulle scommesse delle giocate del totocalcio e totogol sono pagate agli scommettitori, per contanti fino ad un massimo di lire 4 milioni dalle medesime ricevitorie presso cui sono state effettuate le giocate;

se sia a conoscenza invece che le vincite superiori al suddetto importo vengono pagate dopo due settimane allo scommettitore stesso, dalla sede del totocalcio della zona d'appartenenza dove la schedina è stata giocata con un assegno circolare, mentre per le vincite di decine di milioni bisogna aspettare più di un mese;

se non ritenga questa differente regolamentazione dei tempi di pagamento delle vincite, in ordine alla loro grandezza, sostanzialmente scorretta e ingiustificata, specie se adottata da uno Stato che, per i propri crediti, non ammette proroghe e ritardi di sorta;

se non ritenga ingiusti e fortemente discriminatori i differenti tempi dei pagamenti delle vincite ai giocatori-scommettitori, con una prassi al limite della legalità, per favorire probabilmente la Banca Nazionale del Lavoro, incaricata del servizio, che, in tal modo, lucra abbondantemente sulla valuta delle vincite tenendo fermi gli assegni nelle casse del Totocalcio, mentre, al contrario, negli altri Paesi, le vincite di qualche milione vengono pagate e in contanti dopo una settimana dalla ricevitoria stessa;

quali iniziative intenda assumere con urgenza per rimuovere tale anomalia e unificare i tempi dei pagamenti delle vincite dovute ai fortunati vincitori, che hanno il diritto di riscuotere quanto dovuto senza remore e artificiosi ritardi. (5-04171)

CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la risposta all'interrogazione 5-02802 data dal Governo, deludente sotto il profilo dei contenuti e sbagliata perché non risponde al problema metrico spostandolo sul terreno improprio del commercio con l'estero, obbliga l'interrogante a riproporne il contenuto, confidando che si tenga conto dei doveri di risposta al potere ispettivo dei parlamentari;

le gamme di prodotto dei preimballaggi sono state disciplinate negli anni dalla normativa comunitaria, la quale è stata a sua volta recepita da quella interna italiana. Il loro fine principale è la tutela del consumatore, permettendogli di effettuare confronti rapidi tra i prodotti diversi al momento dell'acquisto. I preimballaggi possono essere divisi in due famiglie: quelli « Cee » e quelli « non Cee »; la norma generale che regola la disciplina metrologica dei preimballaggi « non Cee » è il decreto del Presidente della Repubblica n. 391 del 26 maggio 1980 per quanto riguarda i liquidi alimentari, la norma individua due tipi di preimballaggi: le bottiglie recipienti misura o « bottiglie Cee » e le altre decreto-legge n. 451 del 1976;

per quel che riguarda l'acquavite di cereali, la tabella allegata al decreto indica in generale, quali capacità ammesse, centilitri 50, centilitri 70, centilitri 100;

tuttavia, mentre le bottiglie definite « di tipo Cee » sono prodotte secondo requisiti di qualità e di precisione in più e in meno per consentire una duplice garanzia, sia per il consumatore che per l'imbottigliatore europeo cui la norma comunitaria deve pensare, per le bottiglie « non Cee » il legislatore si è preoccupato specialmente della tutela del consumatore (l'imbottigliatore agendo fuori dalla giurisdizione europea) affinché il contenuto della bottiglia non fosse inferiore a quanto dichiarato per la vendita e dunque l'eventuale errore in più non viene preso in considerazione (neppure quando assai frequenti), conside-

randolo ovviamente un vantaggio per il consumatore perché egli ottiene un quantitativo di prodotto maggiore;

questo significa che la normativa europea, come recepita nell'ordinamento interno italiano, risulta indifferente la possibilità di importare in Europa — ed è il caso in esame — bottiglie di acquavite di cereali da centilitri 75 di origine statunitense, confezionate in bottiglie « non Cee » e come tali riconoscibili per l'assenza della lettera « e » (Europa) e presentate alla vendita con una dicitura assai visibile recante la specificazione « cl 70 » al fine di permettere il confronto fra i prezzi che risulta essere la volontà di tutela del consumatore;

la scelta di importare bottiglie di questo formato rientra in una logica commerciale, legata a principi di libera concorrenza e di mondializzazione del mercato, secondo le norme del diritto internazionale riconosciute dall'Italia, poiché importare dagli Usa una bottiglia di *whisky* in un formato, peraltro tradizionale per i produttori americani, consente di presentare al consumatore una quantità maggiore di prodotto ad un prezzo più competitivo rispetto all'acquisto di una bottiglia da centilitri 70 realizzata negli Usa espressamente per il mercato europeo;

al di là dei profili fiscali che qui non interessano e delle considerazioni legate alla legislazione *antitrust* (potrebbero crearsi in Italia situazioni oligopolistiche, sfavorevoli proprio al consumatore), quel che conta in questa sede è verificare la contraddittorietà dei pareri espressi dal Ministero e la singolare circostanza di una diversa interpretazione fra l'Italia e la Germania, che come è noto è un Paese dell'Unione europea;

infatti, di fronte ad un caso concreto che ha interessato una ditta di importazione con sede in Valle d'Aosta, si è creata un'intricata corrispondenza fra il Ministero delle finanze e il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da cui si evince una diversa interpretazione all'interno del Ministero interrogato fra l'Ufficio centrale metrico (prot. 552677 del

25 settembre 1996) e la divisione XIV (prot. 147047 del 25 febbraio 1997), poiché, mentre il primo parere consente la vendita in Italia della bottiglia importata dagli Usa, la seconda — che sembrerebbe essere risultata prevalente — esprime viceversa un parere contrario, benché dalla lettura si evidenzino espressioni contraddittorie;

da notare che, nel frattempo, l'importatore interessato, la cui vicenda assume un valore esemplare, ha acquisito un interessante parere, nell'eventualità di una vendita in Germania della stessa bottiglia di *whisky* da centilitri 75, da parte dell'ufficio metrico della città di Amburgo in data 14 luglio 1997 in cui si dice fra l'altro: « Secondo una delibera della giunta interregionale per le norme metriche (18 gennaio 1995 Bonn) — alla quale appartengono tutte le autorità di vigilanza sulle norme degli imballaggi di tutte le regioni — nulla vieta di indicare un contenuto minore a quello reale per confezioni di prodotti elencati nell'allegato 1 del decreto sugli imballaggi. Secondo gli uffici metrici questa indicazione minore non costituisce un'infrazione delle norme metriche. Non è invece ammessa una doppia indicazione di diversi contenuti. Le indicazioni incise sulle bottiglie si riferiscono al contenuto nominale massimo e non danno alcuna informazione sul contenuto reale. »;

ricordando come questa determinazione è stata assunta senza citare problemi di commercio con l'USA;

quanto esposto evidenzia, da un lato l'esistenza di un conflitto irrisolto nell'ambito del Ministero, e dall'altra una diversa interpretazione in un importante Paese dell'Unione europea, che potrebbe facilmente portare a contenziosi in sede amministrativa o in sede comunitaria —;

quale risposta intenda dare su questa vicenda, sotto il profilo metrico e se non si ritenga opportuno, una volta per tutte, definire la legittimità della commercializzazione di bottiglie da centilitri 75.

(5-04172)

LUCIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1986 (testo unico sull'imposta di registro) ha previsto all'articolo 59, lettera *d*) la registrazione a debito delle sentenze che condannano al risarcimento del danno prodotto da fatti costituenti reato;

la circolare del ministero delle finanze del 30 marzo 1989, argomenta che « l'introduzione di tale norma si basa non su principi di carattere tributario, bensì su considerazioni etico-morali, in quanto il legislatore ha ritenuto di non dover gravare il danneggiato dal reato di ulteriori spese, considerato, peraltro, che il recupero del credito cui di regola si riferisce l'imposta da pagare si appalesa spesso dilatorio »;

l'articolo 186-*quater* del codice di procedura civile, introdotto con la legge di riforma n. 353 del 26 novembre 1990 in ragione di una prospettiva di accelerazione dei procedimenti e di attenzione alla necessità di soddisfare esigenze immediate di tutela, stabilisce che il giudice istruttore può, su istanza di parte, condannare, disponendo, con ordinanza, al pagamento di somme di denaro, ovvero alla consegna o al rilascio dei beni;

i signori Mascarucci Francesco, Pietro, Chiara, Maria hanno visto riconoscersi dal tribunale di Roma con ordinanza emanata ai sensi dell'articolo 186-*quater* del codice di procedura civile il diritto ad ottenere circa lire due miliardi a titolo di risarcimento danni per la perdita della madre, defunta a causa di un sinistro stradale;

dovendo provvedere alla registrazione della suddetta ordinanza, l'ufficio del registro di Roma ha richiesto loro la somma di settanta milioni di lire quale importo corrispondente;

la richiesta dell'ufficio del registro di Roma è intervenuta sulla base di un'assunta inapplicabilità al caso di specie del-

l'articolo 59 lettera *d*), visto e considerato che un'interpretazione restrittiva di esso porterebbe ad escludere dalla sua portata le ordinanze;

non vi sono, in realtà, ragioni giustificative su cui basare l'esclusione del caso di specie dal campo applicativo dell'articolo 59, lettera *d*), poiché, al contrario, dovrebbero essere ritenute valide le stesse considerazioni etico-morali citate nella circolare ministeriale, e non certo argomentazioni di carattere tributario;

le persone citate non sono in grado di provvedere al pagamento e difficilmente potranno ottenere la ritenuta somma risarcitoria;

il caso esposto ben può assurgere ad esempio paradigmatico esemplificativo di una ingiustificata disparità di trattamento —:

se non ritengano di dover disporre in ordine alla corretta interpretazione del disposto dell'articolo 59 lettera *d*) (o comunque ad una interpretazione estensiva di esso), al fine di evitare una disparità « sostanziale » di trattamento;

se non ritengano, altrimenti, di dover prevedere una disposizione aggiuntiva al medesimo articolo, in grado di ricomprendere nella fattispecie di prenotazione a debito anche le ordinanze anticipatorie di condanna ex articolo 86-*quater* del codice di procedura civile. (5-04173)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'iniziativa del consigliere comunale di Napoli Franco Di Mauro è stata denunciata la drammatica situazione delle sedi scolastiche del popoloso quartiere Vomero;

in questo quartiere, trovandosi la maggior parte di scuole materne ed elementari in immobili di proprietà privata, si

stanno determinando progressive disdette del contratto di fitto con rilascio degli immobili;

le scuole materne « Capocci », « Owen » e la succursale della elementare « Vanvitelli » rischiano di trovarsi senza sede al termine dell'attuale anno scolastico;

la circoscrizione Vomero ha più volte denunciato questa situazione segnalando la necessità di apertura di asili nido;

questi fatti possono determinare una progressiva fuga verso scuole private ed appaiono generalizzati e non soltanto connessi alla situazione Vomero —:

quali interventi nell'ambito della propria competenza intenda adottare per regolare in maniera definitiva il problema del ricorso al fitto di locali privati per lo svolgimento di attività di così alto interesse come quelle della pubblica istruzione.

(5-04174)

CONTENTO e MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 675/1996 per la tutela della riservatezza dei dati personali prevede, all'articolo 7, la notificazione, al Garante per la protezione dei dati personali, dei trattamenti di dati personali soggetti al campo di applicazione del suindicato provvedimento normativo;

tale notificazione deve avvenire, per alcune categorie di trattamenti, entro il 31 marzo 1998, a mezzo moduli cartacei e *floppy disk* che il Garante avrebbe dovuto rendere disponibili gratuitamente presso gli uffici postali;

risulta, invece, che vi è una grande difficoltà a reperire tali moduli, disponibili soltanto presso rivenditori privati ed a pagamento;

la legge n. 675/1996 prevede pesanti sanzioni penali per l'omessa notificazione;

la compilazione del modulo in questione appare complessa e difficoltosa, anche tenuto conto dei tempi assai ristretti entro i quali deve essere effettuata la notificazione —:

quale sia il numero di moduli e di *floppy disk* predisposti e recapitati agli uffici postali;

se risponda a verità il fatto che la maggior parte degli uffici postali è priva di tali moduli e *floppy disk* ed il personale non ha alcuna informazione in merito;

se non ritenga opportuno che la scadenza prevista per il giorno 31 marzo 1998 sia posticipata. (5-04175)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, con il comma 199 dell'articolo 2, che modifica l'articolo 17, introducendo in particolare il comma 6-bis, del decreto-legge 14 gennaio 1994 convertito dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, concede la possibilità ai produttori, per i film riconosciuti di interesse culturale nazionale e come tali finanziati dal Fondo unico per lo spettacolo, di portare in garanzia per il mutuo concesso i futuri proventi del film;

dall'entrata in vigore di detta norma, decine di film hanno avuto la possibilità di fruire della nuova opportunità, ma solo di sei si è già potuta constatare la capacità di ottenere realmente quei presunti incassi, in quanto usciti nei cinema da un periodo sufficiente:

nessuno di questi sei film ha avuto incassi sufficienti a restituire alcunché della parte di mutuo garantita dallo Stato, né a restituire interamente la parte di mutuo garantita dal produttore, che è rimasta scoperta da un minimo del 65 per cento (« In barca a vela contromano » di Stefano Reali, prodotto da Colorado Film) a un massimo del 96 per cento (« La terza luna » di Matteo Bellinelli, Alia Film);

il film « In barca a vela contromano » di Stefano Reali, prodotto da Colorado Film, risulta inoltre uscito nei cinema il 26 settembre 1997, aver esaurito in poche settimane la sua capacità di incasso, fermatosi a 597 milioni, e poi, il 28 gennaio 1998, aver ottenuto un finanziamento di ben 2 miliardi e 259 milioni, che presumerebbe invece incassi superiori a 1 miliardo e 600 milioni per garantire realmente la restituzione della parte del mutuo non garantita dallo Stato, ove il sopra citato comma 199 sia stato applicato;

analogamente, il film « Festival » di Pupi Avati, prodotto da Duea Film, risulta uscito nei cinema il 27 settembre 1996, aver esaurito in poche settimane la sua capacità di incasso, fermatosi a 242 milioni, aver conseguito solo il 16 maggio 1997 il riconoscimento di « interesse culturale nazionale », e poi, l'11 luglio 1997, aver ottenuto un finanziamento di ben 1 miliardo e 795 milioni, che presumerebbe invece incassi superiori a 1 miliardo e 300 milioni per garantire realmente la restituzione della parte del mutuo non garantita dallo Stato, sempre che il sopra citato comma 199 sia stato applicato;

come lamentato in numerose precedenti interrogazioni, rimaste finora senza risposta, benché l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisca che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici, e benché il 18 dicembre 1997 il Governo abbia accolto un ordine del giorno in tal senso, fino ad oggi, le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti culturali dei film e quelle della Commissione per il credito cinematografico, non sono mai state pubblicate; non è dunque possibile sapere alcun particolare riguardante i finanziamenti dei film citati, a detrimento di qualsiasi esigenza di trasparenza e corretta amministrazione del pubblico denaro —:

se la commissione per il credito cinematografico abbia accettato a garanzia dei mutui concessi ai film « In barca a vela

contromano » e « Festival » futuri incassi dei film stessi;

in caso positivo, come giudichi l'operato di chi ha concesso il mutuo e se intenda prendere provvedimenti in merito;

come valuti l'esito dell'introduzione della norma citata che ha dato luogo al presumibile mancato rientro, solo per i 6 film già usciti, non solo dei 6.422 milioni garantiti dallo Stato, ma anche di 2.168 dei 2.752 milioni nominalmente garantiti dai produttori, con un costo medio per lo Stato di oltre 60.000 lire per ogni spettatore.

(5-04176)

CHINCARINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1997 il consiglio comunale di Peschiera del Garda, esaminando e votando le osservazioni al piano regolatore generale votato nella seduta del 16 agosto 1996, ha concluso l'iter dell'adozione del nuovo strumento urbanistico, atteso dall'intera comunità lacustre dal lontano 1978;

in data 21 gennaio 1997 il comune di Peschiera del Garda, nel rispetto dei tempi di legge previsti, ha consegnato alla regione Veneto il nuovo piano regolatore generale per l'approvazione di rito;

attualmente gli uffici del dipartimento del territorio stanno concludendo l'esame del piano regolatore e dovrebbero consegnarlo entro il prossimo mese di aprile alla Commissione tecnica regionale per concluderne l'iter e consegnarlo alla Giunta regionale;

in data 20 marzo 1998 l'architetto Sabina Ferrari attuale reggente della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona, Vicenza e Rovigo, ha scritto al Presidente della Giunta regionale del Veneto la lettera prot. 3635, avente per oggetto: Santuario del Frassino, Peschiera del Garda, osservazioni in ordine al nuovo piano regolatore generale; nella quale si rileva che dalle osservazioni formulate

dalla provincia veneta di S. Antonio in ordine al futuro assetto urbanistico dell'area adiacente al Santuario del Frassino, si deduce che il complesso sottoposto alle disposizioni di tutela della legge 1089 del 1939. Al riguardo la Soprintendenza condivide le preoccupazioni espresse in ordine alla prevista destinazione a « zona sportiva attrezzata » dell'area retrostante al cimitero che a tutt'oggi conserva caratteri agrari coerenti con l'assetto originario delle pertinenze del Santuario e del complesso conventuale. Ulteriori riserve appaiono altresì proponibili per l'ampliamento del recinto cimiteriale ove si dovessero adottare volumetrie e criteri formali che non tenessero in debita considerazione il particolare rilievo architettonico e paesaggistico del sito. La lettera conclude invitando la Giunta regionale a valutare, nell'ambito dei provvedimenti autorizzativi di competenza, anche gli elementi soprariferiti —:

se si ritenga istituzionalmente lecita l'intromissione, in questo momento, nell'esame del piano regolatore, anche perché la situazione riportata non è corretta, avendo il Consiglio comunale parzialmente accolto l'osservazione al piano regolatore generale presentata dalla Provincia veneta di S. Antonio destinando l'area di proprietà in F.2.a (attrezzature collettive a carattere religioso);

quali siano le effettive assegnazioni di personale attualmente in carico agli uffici

della Soprintendenza di Verona, se si ritengano adeguate ai carichi di lavoro e quando si presume verrà nominato il nuovo Soprintendente;

se risulti vero che la Soprintendenza di Verona, Vicenza e Rovigo non abbia nel 1992, 1993 e 1996 espresso parere sul progetto « Alta velocità », tratta Milano-Venezia, che lambiva nella sua stesura, il Santuario del Frassino, oltre ad altri luoghi incantevoli vincolati dalla legge del 1939 citata;

quale sia la percentuale di pratiche edilizie che dopo aver ottenuto il parere delle Commissioni edilizie comunali integrate dagli esperti dei Beni Ambientali, vengano effettivamente esaminate dalla Soprintendenza di Verona nei sessanta giorni di legge previsti per esprimere un parere, quante invece godono del « silenzio-assenso » e come risulti venga deciso quali esaminare e quali no;

se risulti al Ministro interrogato che in altri casi la Soprintendenza sia intervenuta, giudicando le libere scelte delle amministrazioni locali espresse con delibere approvate nei consigli comunali, e cioè se lo strumento urbanistico detto piano regolatore generale debba soggiacere o meno al preventivo « controllo » di merito degli uffici della Soprintendenza stessa. (5-04177)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BAMPO, CALZAVARA e FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del progetto di costruzione della variante di Feltre sulla strada statale n. 50, tratto Fenadora-Anzù, è diventata improcrastinabile per la risoluzione dei problemi della zona legati al traffico e al moltiplicarsi degli incidenti stradali;

ultimamente il traffico è aumentato in maniera considerevole, a seguito dell'apertura della galleria di Arsiè, e provoca notevoli disagi e problemi di sicurezza soprattutto nelle località Santa Lucia, Culiada e Feltre;

il procedimento dell'appalto dei lavori evidenzia ingiustificati ritardi rispetto alle previsioni inizialmente indicate per iscritto sia dall'Anas che dalla regione Veneto, tanto che la variante al progetto doveva aver già concluso il suo *iter* e i lavori avrebbero dovuto essere affidati in appalto già nel novembre 1997;

da quanto emerso nella riunione del 18 febbraio 1998, presso la comunità montana Feltrina, tra il direttivo del comitato per la variante di Feltre e il comune di Feltre, la regione Veneto si è impegnata a consegnare l'intero lavoro all'Anas entro il mese di marzo per poi procedere all'appalto —:

se intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché si possa sbloccare la situazione di stallo che si è creata e si possa procedere all'appalto dei lavori entro l'estate 1998. (4-16618)

SANZA, VOLONTÈ, CARMELO CARRARA e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli incentivi per la rottamazione delle autovetture con oltre dieci anni hanno provocato un collasso del mercato dei ricambisti d'auto;

a fronte di un forte guadagno delle case automobilistiche e dei rivenditori d'auto si è verificato un blocco delle vendite dei ricambisti che hanno visto uscire dal mercato le autovetture per le quali i pezzi di ricambio erano stati acquistati, e che in aggiunta a ciò si vedono costretti a pagare le imposte per effetto delle rivalutazioni;

i mezzi rottamati sono stati smontati e i rottamatori sono spesso diventati commercianti al dettaglio di ricambi, con ulteriore aggravio per i ricambisti i cui pezzi non risultano più competitivi —:

quali provvedimenti intenda, adottare per far fronte a tale grave situazione che determina ulteriori gravi conseguenze in tema di occupazione. (4-16619)

REPETTO. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che:

l'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, prevede che l'eventuale avanzo di amministrazione, accertato ai sensi dell'articolo 30, possa essere utilizzato mediante:

a) il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;

b) la copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili a norma dell'articolo 37;

c) provvedimenti necessari alla salvaguardia degli equilibri di bilancio di cui all'articolo 36 ove non possa provvedersi con i mezzi ordinari e per il finanziamento delle spese correnti *una tantum*;

d) finanziamento delle spese di investimento;

l'articolo 31, comma 2, del decreto legislativo n. 77 del 1995 prevede che, nel corso dell'esercizio, al bilancio di previ-

sione possa essere applicato, con delibera di variazione, l'avanzo di amministrazione presunto, derivante dall'esercizio immediatamente precedente, con la finalizzazione di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2;

il certificato al bilancio di previsione 1998, approvato con decreto del Ministro dell'interno 15 gennaio 1998, precisamente nel prospetto *Risultati differenziali del Quadro 6* (pagina 12), « Note sugli equilibri », consente di evidenziare solo l'applicazione dell'avanzo di amministrazione per la copertura di debiti fuori bilancio [articolo 31, comma 2, lettera *b)*], mentre non consente di evidenziare l'applicazione dell'avanzo prevista dall'articolo 31, comma 2, lettere *a)*, *e)* e *d)* né l'applicazione dell'avanzo di amministrazione presunto prevista dall'articolo 31, comma 3;

il certificato al bilancio di previsione 1998 risulta incongruo rispetto alla normativa vigente; tale incongruenza ha comportato la necessità, per alcune amministrazioni comunali, quali il comune di Genova ed il comune di Cogorno (Genova), di procedere alla integrazione dei punti evidenziati a pagina 12 del certificato al bilancio di previsione 1998 — (*Risultati differenziali del Quadro 6*, « Note sugli equilibri »), al fine di rappresentare fedelmente e secondo il principio di verità la reale situazione dell'ente;

tale integrazione, tuttavia, potrebbe non essere considerata legittima dai comitati regionali di controllo ai fini dell'opposizione del visto sui bilanci di previsione, non risultando legittima qualsiasi modifica effettuata sui certificati ministeriali —

quali iniziative intenda adottare al fine di eliminare l'incongruenza sopra evidenziata. (4-16620)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere:

se e quando il Governo vorrà porre fine ordine e moralizzare il servizio di scorta, che pesa sempre di più sui tartasati contribuenti;

se risulta che a un segretario di un piccolo partito e ministro sia stata assegnata una scorta di ben 60 uomini per custodirlo a casa, nelle altre residenze, al partito e per i trasferimenti in auto da un palazzo all'altro;

se ad altri ministri siano stati assegnati da 20 a 30 uomini per vigilare giorno e notte sulla loro incolumità;

se ai segretari dei sindacati di regime siano stati assegnati più di 20 uomini;

anche dirigenti di partito avrebbero un manipolo di agenti di scorta;

se non ritengano che tutto ciò ci allontani dall'Europa e ci avvicini ai peggiori regimi totalitari;

se e come giustificano la ingente spesa per questo apparato di regime, che ci allontana dalle democrazie;

se ritengano giusto questo spiegamento di forze per vigilare su pochi uomini di regime mentre il popolo che paga le tasse, non può circolare di notte per le strade, perché sono ormai interamente controllate dalla criminalità. (4-16621)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come intenda fare fronte alle nuove necessità di cassa quantificate in circa ventimila miliardi;

devendosi escludere nuovi inasprimenti fiscali, impossibili ormai, a meno che non si voglia il crollo completo della economia del Paese ed il totale impoverimento di tutte le famiglie, se non pensa che sia giunta il momento di iniziare una diversa politica economica, procedendo a severi tagli alla spesa corrente, iniziando così anche l'attesa opera di risanamento e di moralizzazione del bilancio dello Stato;

se non ritenga sia giunto il momento di dimezzare la spesa corrente della difesa, chiudendo le molte caserme inutili e diminuendo a meno della metà i soldati, con

conseguente taglio di spesa per voci di rappresentanza e di propaganda dei comandi militari;

se non ritenga di dimezzare la spesa per il mantenimento di ambasciate all'estero, piene di personale superpagato, ma con scarsa attività;

se voglia procedere alla chiusura dei tanti istituti di cultura all'estero, dove il personale percepisce fior di milioni ogni mese;

se non ritenga di eliminare la spesa per il finanziamento dei « filmetti », che non riescono ad avere spettatori, nonché dei club, delle associazioni di vario tipo, dei teatrini, dei patronati di proprietà dei sindacati di regime;

se non intenda arrestare l'emorragia di denaro praticata da enti, quali le ferrovie e le poste;

se voglia porre fine alle spese per l'arredamento degli uffici dei grossi burocrati, per le finte missioni, per gli straordinari « fatti sulla carta »;

se intenda dimezzare la spesa delle « scorte di regime », delle lussuose « auto di servizio », che scorrazzano per le città, con i nuovi « baroni »;

se non ritenga in questo modo si potrebbero recuperare almeno 100-200 mila miliardi, facendo, oltretutto, una meritoria opera di moralizzazione. (4-16622)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il racket e l'usura continuano a mietere vittime in tutto il territorio nazionale;

la legge antiracket ha dimostrato i suoi limiti, essendo macchinosa e di difficile applicazione;

l'attività criminosa fattura, stando a delle stime, circa 8.000 miliardi;

dagli anni '90 in poi, il 48 per cento delle denunce arriva anche da zone tradizionalmente non « a rischio », come sono

invece considerate quelle della Campania, Puglia, Calabria e Sicilia;

da quando è stata approvata la legge, sono state formulate soltanto 555 domande di risarcimento da parte delle vittime delle estorsioni a fronte delle oltre 20.000 denunce —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga modificata la legge in modo tale che sia facilitato il risarcimento dei danni subiti dalle vittime delle estorsioni;

quali iniziative intenda assumere per assicurare una maggiore tutela delle vittime degli usurai. (4-16623)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

delle lacune normative del nostro ordinamento non consentono una efficace tutela dei compratori di case in multiproprietà;

gli acquirenti rischiano di perdere i soldi in caso di fallimento della società venditrice e sono penalizzati, nella richiesta di reintegro delle somme versate, dal credito privilegiato delle banche;

la legge n. 30 del 1997 non salvaguarda, compiutamente, i diritti dei compratori;

la direttiva comunitaria sulle multiproprietà doveva essere attuata entro l'aprile del '97 —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare una maggiore tutela dei compratori di case in multiproprietà. (4-16624)

BAMPO, CALZAVARA e FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il traffico sulla strada statale 51, nel territorio dei comuni di Longarone, Castellavazzo e Ospitale di Cadore, ha ormai raggiunto livelli insostenibili, provocando un crescente inquinamento acustico e atmosferico e costringendo gli uffici comunali di polizia urbana ad una continua emergenza;

da alcuni anni l'Anas ha in progetto la realizzazione della « variante di Longarone » alla strada statale 51, con lo scopo di togliere dai centri abitati di Longarone e Castellavazzo il crescente volume di traffico e completare la strada a scorrimento veloce tra Longarone e Tai di Cadore;

tale opera, già inserita nel programma triennale Anas 1997-1999, attraversa un *iter* progettuale e autorizzativo lunghissimo, assolutamente inaccettabile stanti l'importanza e l'urgenza della sua realizzazione;

sulla medesima strada statale 51 sono stati recentemente sospesi, per motivi burocratici, i lavori del tratto Ospitale-Macchietto, altrettanto importanti e urgenti ai fini della agevole percorribilità della strada;

la tratta della strada statale 51 tra lo sbocco dell'A27 a Pian di Vedoia e Longarone richiede la costruzione di un'ulteriore variante, al fine di consentire il decongestionamento della zona industriale di Longarone e permettere ai pendolari di muoversi agevolmente attraverso la viabilità interna —

se intenda adoperarsi per il miglioramento e il potenziamento della rete viaria del territorio dei comuni di Longarone, Castellavazzo e Ospitale di Cadore, adottando le opportune iniziative affinché vengano rimosse le difficoltà che provocano la grave situazione del traffico sulla strada statale 51, sia accelerato l'*iter* della progettazione e della realizzazione della « variante di Longarone », sia sollecitata la ripresa dei lavori nella tratta tra Ospitale di Cadore e Macchietto e sia affrontato con urgenza il problema del traffico tra lo sbocco della A27 e Longarone. (4-16625)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 26 del 1998, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 21, secondo comma, del regio decreto n. 215 del 1933,

nella parte in cui non consentiva all'autorità giudiziaria ordinaria di sospendere l'esecuzione dei ruoli esattoriali relativi ai contributi di bonifica;

risulta diffusissima la contestazione, da parte dei contribuenti di molti consorzi di bonifica, e segnatamente da parte dei proprietari d'immobili extragricoli, nei confronti della contribuzione medesima, anche per la non rispondenza dei piani di classifica ai dettati delle sezioni unite della Cassazione —:

quali provvedimenti intenda assumere perché nei ruoli esattoriali emessi dai consorzi di bonifica venga segnalata ai contribuenti — rendendosi così più trasparente l'operazione impositiva e al tempo stesso rendendo nota ad una vasta platea di contribuenti una facoltà finora sconosciuta — la possibilità che essi ora hanno di far ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria per sospendere l'esecuzione del ruolo e quindi il pagamento del contributo, ove il contribuente medesimo intenda contestare l'esistenza o l'entità del credito.

(4-16626)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che avuto riguardo alla risposta del 23 gennaio 1998 all'atto ispettivo n. 4-14794 del 14 gennaio 1998, per quali motivi il Provveditorato alle opere pubbliche, in oltre tre anni, non abbia dato seguito al progetto di restauro della chiesa del Rosario in Positano. (4-16627)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quali motivi impediscano la conclusione dell'*iter* della pratica intestata a Rosas Angelino nato a Padria (Sassari) il 30 maggio 1940 e residente a Busto Arsizio, Via San Pietro 14, intesa ad ottenere la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, per la quale l'interessato è in possesso del mo-

dello TRC/01BIS che l'Inps ha già provveduto ad inviare al Ministero del tesoro.

(4-16628)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è sotto gli occhi di tutti la situazione intollerabile di imbrattamento di carrozze ferroviarie, con rilevanti costi a carico della collettività;

pure diffuso risulta l'imbrattamento di edifici pubblici e privati, con ovvie conseguenze in termini sia di vivibilità urbana sia di costi per il ripristino diintonaci e facciate;

l'articolo 639 del codice penale, come modificato dall'articolo 13 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, prevede la procedibilità d'ufficio nei confronti di chi deturpa cose mobili o immobili altrui se d'interesse storico o artistico ovvero se trattasi di immobili compresi nei centri storici —:

quante persone siano state denunciate e quante condannate, nel corso del 1997, per i reati di cui agli articoli 635 (danneggiamento) e 639 (deturpamento e imbrattamento di cose altrui) del codice penale.

(4-16629)

GATTO, JANNELLI e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1984, n. 782, consente, all'articolo 1, al centro per la sperimentazione ed applicazione di protesi e presidi ortopedici per gli infortuni sul lavoro dell'Inail di Vigorso di Budrio di fornire protesi ed ortesi non solo agli invalidi del lavoro, ma anche agli invalidi assistiti dalle unità sanitarie locali, permettendo inoltre che tale attività possa essere svolta anche presso laboratori ed officine di detto centro protesi sull'intero territorio nazionale;

in virtù di detto decreto negli ultimi tempi l'Inail va attuando una vera e propria politica di espansione industriale con apertura di succursali dell'officina ortopedica di Vigorso in alcune città d'Italia;

l'officina madre di Vigorso è sempre stata, e resta, « officina guida » a livello nazionale nella ricerca applicativa e nella creazione di ortesi e protesi sempre più funzionali;

con l'incremento del numero delle « succursali » a livello del territorio nazionale dette officine godrebbero di vantaggio nella commercializzazione di ortesi e protesi nei confronti delle officine ortopediche private grazie alla consistenza degli archivi informativi e al rapporto di « sudditanza » che potrebbe instaurarsi con l'utenza;

tale aumento di numero di officine ortopediche e tale sviluppo della commercializzazione delle creazioni protesiche contribuiscono a configurare sempre di più la posizione di « dominio » dell'Inail, producendo una inevitabile riduzione della concorrenza e contribuendo ad accrescere le barriere economiche per l'ingresso nel mercato di altri operatori —:

se non ritenga opportuno modificare l'articolo 1 del citato regolamento, laddove viene consentito all'Inail (istituto che utilizza risorse statali) di aprire succursali sul territorio nazionale, in quanto palesemente in contrasto con l'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 (abuso di posizione dominante all'interno del mercato nazionale), che recepisce la direttiva 90/388/CEE relativa alla concorrenza nei mercati.

(4-16630)

MENIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

dall'anno accademico 1992-1993 è stata istituita presso l'Istituto Universitario di Lingue moderne di Milano la facoltà di « Relazioni Pubbliche »;

la creazione di tale facoltà rispondeva a quelle richieste ed a quei criteri di mo-

dernizzazione e collegamento con il mondo produttivo più volte affermati da coloro i quali hanno diretto negli ultimi anni, pur da diversi orientamenti, tale dicastero;

lo stesso istituto universitario ha più volte richiesto al ministero di dichiarare legalmente l'equipollenza di tale diploma di laurea con altri di facoltà « tradizionali », quali giurisprudenza o scienze politiche;

tale situazione penalizza i laureati in tale facoltà facendo sì che, paradossalmente, sia precluso loro di concorrere a quasi tutti i pubblici concorsi pur avendo gli stessi conseguito una rigorosa preparazione economico-giuridica affiancata dalla conoscenza concreta di due lingue straniere e delle leggi e delle dinamiche del mercato e della comunicazione, tutti elementi utili se non indispensabili ad una moderna pubblica amministrazione —:

se vi siano e quali siano le motivazioni che eventualmente ostino alla ufficializzazione della richiesta « equipollenza »;

se intenda sollecitamente chiudere in senso positivo la denunciata questione.
(4-16631)

BOGHETTA e BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha utilizzato personale a tempo determinato anche dopo la modifica della natura contrattuale del rapporto di lavoro, da pubblico a privatistico, conseguentemente al mutamento delle strutture giuridiche dell'ente;

i lavoratori precari dell'Ente poste hanno maturato il diritto all'assunzione;

considerato che il Governo ha accolto in data 27 novembre 1996 un ordine del giorno, a firma Boghetta e Strambi che lo impegnava a garantire l'assunzione almeno di quanti avevano proposto e vinto il ricorso in prima istanza o inoltrato ricorso

prima dell'emissione del decreto n. 404 del 1996, senza tuttavia averne dato seguito —:

se intendano dar seguito concretamente all'impegno assunto con l'ordine del giorno suddetto;

quali iniziative maggiormente pregnanti di quelle finora adottate intendano perseguire per rispettare l'impegno assunto solennemente in aula;

quali motivi abbiano finora impedito il rispetto di tale impegno. (4-16632)

CARLESI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza del Consiglio di Stato depositata l'11 gennaio 1996, rigettando un ricorso dell'amministrazione delle poste, ha riconosciuto ad un dipendente dell'amministrazione stessa il diritto ai benefici previsti all'articolo 2, secondo comma, della legge 24 maggio 1970, n. 336;

tale norma prevede che all'atto del collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex combattenti e assimilati, possa essere attribuita la qualifica o classe di stipendio, paga o retribuzione, immediatamente superiore a quella posseduta;

mentre amministrazioni di altri enti hanno già provveduto ad estendere i benefici previsti ai dipendenti che ne hanno diritto; l'ente poste non ha ancora provveduto in tal senso —:

quali iniziative intenda prendere al fine di tutelare i diritti dei dipendenti delle poste che si trovano nelle condizioni previste dalla legge n. 336/1970. (4-16633)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro 1997-1999 dei ferrovieri, prevede all'articolo 20 la costituzione di un comitato paritetico nazionale e di comitati regionali

« composti da rappresentanti sindacali di Filt, Fit, Uilt, Fisafs e da un egual numero di rappresentanti della società Ferrovie dello Stato Spa (ASA e Holding), di Metropolis Spa, di ITALFERR Spa e di T.S.F. Spa »;

a tali comitati è stata esclusa la rappresentanza della UGL-Ferrovie, Organizzazione Sindacale presente nelle Ferrovie dello Stato Spa e che ha sottoscritto il verbale di intesa sul rinnovo del Ccnl;

con lettera del 27 giugno 1997, la UGL-Ferrovie aveva sollecitato le Ferrovie dello Stato Spa al riconoscimento per la partecipazione della stessa al predetto Comitato;

come si evince dalla lettura del citato articolo 20 del Ccnl ciò non è avvenuto, procedendo di fatto ad una macroscopica discriminazione -:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati, considerato che mentre donne lavoratrici si battono quotidianamente per eliminare la discriminazione nel mondo del lavoro, nei fatti le iniziative negoziali dei rappresentanti di alcune aziende e del Governo Prodi attuano una sperequazione verso chi vuole partecipare democraticamente ad una battaglia di civiltà e di progresso. (4-16634)

RUFFINO, RUZZANTE, BOVA, CAMOIRANO e CACCAVARI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 18, terzo comma, della legge n. 382 del 1978 stabilisce che, per l'attività dei consigli della rappresentanza militare, il personale delle Forze armate è suddiviso in tre categorie (ufficiali, sottufficiali e volontari);

l'articolo 53, terzo comma, del decreto legislativo n. 198 del 1995 ha istituito i nuovi ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti e stabilisce che agli stessi si applicano le norme di legge e i regolamenti dei sottufficiali;

sono già state avviate le procedure per il rinnovo dei consigli della rappresentanza e che il prossimo 20 aprile si terranno le elezioni preliminari;

senza le necessarie misure normative sia gli appartenenti al ruolo ispettori sia gli appartenenti al ruolo sovrintendenti confluiranno nella categoria B;

in tale situazione esiste il rischio che una delle due sottocategorie non sia rappresentata -:

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire che le operazioni di voto si svolgano in modo tale da dare vita ad una equilibrata rappresentanza dei due ruoli. (4-16635)

MASTROLUCA e BONITO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

fino a qualche tempo fa risultavano scoperti nelle aziende private della provincia di Foggia ben 428 posti, riservati alle cosiddette categorie protette in base alla legge n. 482;

tra le imprese inadempienti rispetto all'obbligo di assunzione derivante dalla legge, risultavano: Alenia (28 unità), Banca Apulia (9 unità), Caripuglia (24 unità), Centro Padre Pio (37 unità), Gema (14 unità), Iveco-Sofim (58 unità), Telecom Italia (23 unità), Tozzi Sud (70 unità), Tre Fiammelle (13 unità);

tra le categorie interessate alla copertura dei posti, per gli invalidi civili erano scoperti 24 posti, per gli orfani e vedove 168 posti, per gli invalidi per servizio e per lavoro 100 posti;

nei mesi di aprile e maggio 1997 numerose aziende furono denunciate dall'Ispettorato provinciale del lavoro per le inadempienze;

tra le imprese denunciate risultavano: Banca di Roma, Banca Mediterranea, Banca Popolare Dauna, Banco Ambrosiano

Veneto, Ferrovie dello Stato Spa, Galbani Egidio, Gema, Gercap, Gestitur, Telecom Italia, Tre Fiammelle;

risulta all'interrogante che soprattutto per le grandi aziende l'inadempienza sia il frutto di una scelta imprenditoriale, preferendo pagare le esigue multe che rispettare la legge dello Stato;

in altre regioni italiane (Lombardia) si è cercato di contemperare le ragioni delle imprese con il sacrosanto diritto al lavoro dei disabili con la predisposizione, da parte della commissione regionale per l'impiego, di convenzioni con le quali da un lato l'azienda si impegna al rispetto in tempi certi dell'obbligo ad assumere i disabili e le altre categorie protette, di cui alla legge n. 482, e dall'altro si concede alle stesse aziende una graduazione dei tempi delle assunzioni, insieme a percorsi selettivi e formativi;

se a questo scenario si aggiungono i numerosi posti scoperti nella pubblica amministrazione, si comprende come in provincia di Foggia la legge sul collocamento obbligatorio dei disabili e delle altre categorie sia da considerarsi pressoché inapplicata —:

se la situazione innanzi descritta si sia in qualche misura modificata;

se non intenda assumere idonee iniziative per garantire in Capitanata il rispetto della legge e il diritto al lavoro di categorie già di per sé svantaggiate;

se non si intenda promuovere per la commissione regionale per l'impiego della Puglia analoghe convenzioni come quelle adottate dalla regione Lombardia.
(4-16636)

GALLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n 127, prevede all'articolo 7, comma 33 e segg., che il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali sia esercitato esclusi-

vamente sugli statuti, sui regolamenti di competenze del consiglio, sui bilanci e relative variazioni, sul rendiconto;

la trasmissione all'organo di controllo deve avvenire, a pena di decadenza, entro il quinto giorno successivo all'adozione;

il comitato regionale di controllo, entro dieci giorni dalla ricezione degli atti, può disporre l'audizione dei rappresentanti dell'ente deliberante o richiedere chiarimenti o elementi integrativi di giudizio in forma scritta;

i tempi enunciati, ridotti rispetto alla previgente normativa, attuano il complessivo disegno del legislatore di accelerazione dei tempi burocratici per la definizione dei provvedimenti amministrativi;

passando dalle finalità teorico-normative ai comportamenti di fatto si nota, però, che le conseguenze sono non congruenti;

in particolare per l'esame dei bilanci annuali e pluriennali di comuni e province, la cui scadenza temporale è unica per tutti gli enti, il comitato regionale di controllo della regione Lombardia, la cui struttura burocratica si è ridotta in conseguenza della limitazione degli atti assoggettati a controllo, sta richiedendo chiarimenti o elementi integrativi trasmettendo, entro i dieci giorni, un telegramma che viene successivamente integrato con l'invio della ordinanza istruttoria contenente le richieste all'organo locale;

l'invio di tale ordinanza avviene mediamente 15-20 e più giorni dopo il telegramma; tale periodo, essendo extraprocedimentale e non « delimitato », può essere causa di ritardi ingiustificati per la esecutività dei più importanti atti consiliari e di incertezze gestionali determinata dalla non conoscenza del testo delle ordinanze istruttorie —:

se intenda adoperarsi affinché sia normativamente previsto che la richiesta di chiarimenti o elementi integrativi di giudizio da parte del comitato regionale di

controllo abbia luogo esclusivamente mediante inoltro di ordinanze istruttorie compiutamente redatte;

favorire la chiarezza e correttezza dei rapporti fra enti ed organo di controllo e qualora il termine di dieci giorni di cui all'articolo 17, comma 42, fosse non congruo se non ritenga più utile un suo utile ampliamento piuttosto che tollerare ulteriormente dilazioni di fatto, temporalmente incontrollabili e, pertanto, contrari al principio costituzionale di buon andamento della pubblica amministrazione. (4-16637)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Firenze, dottor Paolo Ritzu, ha distribuito al personale una lettera datata 18 febbraio 1998 con la quale si mira, di fatto, a vietare al personale medesimo la concessione di interviste o dichiarazioni nei confronti dei servizi dell'Azienda;

vengono paventate dal dottor Ritzu, nel caso avvengano eventuali trasgressioni a tali incredibili disposizioni, sanzioni disciplinari « graduate in rapporto alla gravità dei fatti ed al ruolo svolto nell'organizzazione aziendale dei soggetti dichiaranti » —:

quali iniziative intenda assumere, d'intesa con l'assessore regionale alla sanità della regione Toscana, per verificare se tali assurde disposizioni siano coerenti con i dettati costituzionali riguardanti la libertà di espressione e la tutela dei lavori sui luoghi di lavoro, considerato che nella realtà ci si trova di fronte ad atteggiamenti minacciosi e violenti verso tutte le categorie lavorative dell'Azienda sanitaria di Firenze. (5-16638)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 c'è stato l'avvio dei lavori di adeguamento del prestigioso palazzo Capua (individuato ed acquisito come futura

sede del museo di Sarno) sono stati finalmente realizzati i lavori di recupero del piano terra con opere di consolidamento, restauro ed impiantistica (elettrica, anti-furto eccetera) nonché le opere di rafforzamento dei solai del piano nobile e di completamento di un'ala;

nonostante le ripetute richieste e le assicurazioni fornite non risultano, a tutt'oggi, trasferiti nel palazzo Capua i materiali archeologici conservati nel convento di Santa Maria della Foce a Sarno, in depositi inadatti soprattutto per l'alto tasso di umidità;

il Museo di Sarno, istituito dal 1957, raccoglie reperti di alto valore archeologico e culturale a testimonianza storica di una delle più interessanti aree (Valle del Sarno) della Campania —:

quali iniziative voglia mettere in essere urgentemente per il predetto trasferimento di materiale archeologico nel palazzo Capua vista la necessità di evitare la rovina dei reperti patrimonio prezioso per la Valle del Sarno e per la collettività nazionale;

quale sia l'attuale stato dei lavori e l'iter dei finanziamenti dell'ulteriore e definitivo lotto delle opere di allestimento del palazzo Capua. (4-16639)

LUCÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

negli Stati dell'Unione europea le frontiere non esistono più, o sono diventate puramente simboliche;

nonostante l'Europa sia, oramai, una realtà sempre più tangibile, i nostri connazionali all'estero devono sempre rivolgersi alle strutture consolari italiane per bisogni o per lo svolgimento di pratiche che sono di competenza dell'amministrazione italiana;

in alcune zone di frontiera, ad esempio il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, la Germania e la Svizzera, vivono collettività italiane che non possono rivolgersi al più

vicino Consolato italiano se questo si trova sul territorio di uno Stato che non è più quello di residenza;

la situazione maggiormente emblematica, ma anche la più bizzarra, è quella degli italiani che vivono in località attigue al Granducato del Lussemburgo, ad esempio Arlon, Athus in Belgio, Audun-le-Tiche, Mont-Saint Martin, Longwy, Villerupt in Francia, i quali vorrebbero poter rivolgersi al vicinissimo Consolato di Esch-sur-Alzette ma non possono farlo perché esso è situato nel Lussemburgo, di conseguenza essi si vedono costretti a recarsi, rispettivamente, ai Consolati molto più distanti di Liegi e di Metz;

da questa situazione deriva un grande scontento per i nostri connazionali che abitano nella provincia del Lussemburgo Belga, anche a causa della soppressione del Consolato onorario di Arlon:

se non ritenga illogico, tenuto conto anche dei piani di ristrutturazione della rete consolare in Europa, continuare a mantenere uffici consolari vincolati a rigidi criteri di territorialità;

se non consideri opportuno, invece, attribuire competenze transfrontaliere ai Consolati esistenti, almeno per determinate aree geografiche, in modo che essi possano assistere anche i connazionali residenti nella zona limitrofa di un altro Stato. (4-16640)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione gruppi volontari di protezione civile e squadre antincendio Procivil Brescia riunisce attualmente 24 gruppi di volontari con le più svariate specializzazioni, a partire dai gruppi antincendio e di primo intervento fino ad arrivare a radioamatori, subacquei e cinofili. Lo scopo della Procivil, disciplinata dalla legge n. 266 del 1991 e dalla legge regionale n. 22 del 1993, è quello di rap-

presentare, coordinare e sostenere i gruppi associati, onde assisterli nell'assolvimento dei loro compiti di volontariato. Le attrezzature utilizzate nello svolgimento di tali attività sono per la maggior parte acquisite attraverso l'autofinanziamento;

il gruppo di protezione civile in coordinamento con la regione Lombardia sta intraprendendo la realizzazione di un progetto di pronto intervento subacqueo sui laghi di Iseo, D'Endine e Moro che prevede l'utilizzo di gommoni ed imbarcazioni non ancora in dotazione alla Procivil Camunia;

presso numerose capitanerie di porto giacciono imbarcazioni sequestrate a coloro che tentano di entrare illegalmente nel nostro paese o che intraprendono altre azioni criminose —:

quali iniziative intendano adottare per il recupero e l'utilizzo dei mezzi nel campo del volontariato anche al fine di evitarne il deterioramento. (4-16641)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane, si dovrà procedere alla riorganizzazione strutturale dell'azienda mediante sostituzione delle attuali Agenzie di coordinamento con le istituzionali filiali comprensoriali;

per la provincia di Potenza è prevista la sostituzione delle attuali Agenzie di coordinamento con due filiali, previste rispettivamente a Potenza (sede prefettizia) e Lagonegro;

tale scelta, oltre che limitativa, appare in contrasto con quelle che dovrebbero essere le giuste strategie aziendali che, in considerazione delle predette coordinate, dovrebbero tendere verso le grandi zone di sviluppo per elevare quantitativamente e qualitativamente la produzione dei servizi resi, in vista di un mercato che diventa sempre più aggressivo e concorrenziale (vedi sistema bancario e corrieri espressi);

tale scelta lascerebbe scoperta tutta l'area settentrionale della suddetta provincia, dove è in atto un notevole processo industriale (Fiat) oltre che artigianale, turistico e terziario avanzato (Venosa, Acerenza, Melfi, Rionero, Lavello eccetera) —:

quali azioni intenda promuovere affinché tale questione venga esaminata alla luce di quanto sopra al fine di prevedere, nella provincia di Potenza, accanto alle due già previste, l'istituzione di una terza filiale a servizio di detta area destinata a svilupparsi notevolmente. (4-16642)

FONGARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno lunedì 30 marzo 1998, presso la scuola elementare « Al Riposo » di Recoaro Terme (VI), durante l'ora di disegno della classe quinta, la maestra, commentando alcuni quotidiani che gli alunni avevano portato a scuola, su richiesta della stessa, per eseguire dei lavori in cartapesta, affermava che « La Padania è il quotidiano di quello scemo di Bossi »;

tale affermazione è molto grave in quanto offensiva nei confronti del leader di un movimento politico rappresentato sia in Parlamento, sia in moltissime Amministrazioni pubbliche;

il fatto è ancora più grave, in quanto la frase è offensiva anche nei confronti dell'alunna che aveva portato a scuola il quotidiano ed anche nei confronti della famiglia dell'alunna stessa;

non è accettabile che un insegnante faccia politica in modo così becero, approfittando sia del suo ruolo, sia del fatto che gli alunni siano ancora troppo piccoli per poter controbattere le sue affermazioni;

tali affermazioni discriminatorie creano disagio all'interno della scolaresca e possono portare ad ostilità e divisioni tra gli stessi alunni i quali, proprio per la loro giovane età, non hanno la maturità e la preparazione culturale per gestire questo tipo di situazioni —:

se non ritenga opportuno fornire agli insegnanti un atto di indirizzo affinché le valutazioni politiche vengano affrontate, a scuola, solo con gradualità ed obiettività;

se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli insegnanti sull'importanza di insegnare agli alunni la storia, la cultura e le tradizioni della regione nella quale è ubicata la scuola, e ciò perché una migliore conoscenza della propria storia e delle proprie origini permette di comprendere e rispettare le tradizioni e le origini altrui;

se non ritenga opportuno prendere dei provvedimenti nei confronti dell'insegnante che ha commesso il fatto descritto in premessa, tenendo presente che questa insegnante non gode più della stima e della credibilità necessarie per svolgere serenamente il proprio lavoro. (4-16643)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale « Cavallacci » di Termini Imerese (PA), gli agenti di polizia penitenziaria protestano per i turni di lavoro massacranti causati dalla mancanza di personale;

tale situazione di carenza di personale si sarebbe aggravata a causa del distacco di agenti, avvenuto per la traduzione ed il piantonamento in ospedale dei detenuti;

la pianta organica delle succitate carceri, risale al 1989 ed avrebbe necessità di acquisire almeno altre 30 unità —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di potenziare l'organico al « Cavallacci », poiché l'aumento del lavoro degli agenti di polizia penitenziaria va a scapito della sicurezza in una struttura carceraria di massima sicurezza ubicata, peraltro, all'interno di Termini Imerese (PA). (4-16644)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Ascoli Piceno, nella seduta del 2 marzo 1998, ha approvato le linee guida del piano provinciale di gestione dei rifiuti deliberando di uniformare il piano stesso agli obiettivi del decreto legislativo n. 22 del 1997 e sue modifiche;

l'articolo 20 del predetto decreto assegna agli enti locali, ed alle regioni, province e comuni, le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti oltre che il controllo su tutte le attività di gestione dei rifiuti;

le Amministrazioni comunali di Ofida, Montelparo e Santa Vittoria in Matenano, hanno avviato le procedure amministrative per la realizzazione nei territori di altrettante centrali termoelettriche da alimentarsi attraverso la combustione di biomasse, Cdr ed assimilati;

il ministero dell'ambiente non ha ancora provveduto all'emanazione delle disposizioni tecniche attuative di cui all'articolo 31, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, che consentiranno l'assoggettamento degli impianti di utilizzazione energetica dei rifiuti alle procedure semplificate previste dal capo V dello stesso decreto che assegna alle province una precisa funzione e di controllo delle attività di produzione energetica derivanti dalla combustione dei rifiuti;

la regione Marche non ha ancora provveduto all'adozione del piano di smaltimento dei rifiuti di seconda fase e del piano energetico regionale —:

se ai fini della tutela dell'ambiente e della salute pubblica non si ritenga assolutamente indispensabile sospendere l'autorizzazione per impianti di termoutilizzazione dei rifiuti ed affini nel territorio della regione Marche fino all'adozione del piano regionale dei rifiuti e del piano energetico regionale e delle disposizioni tecniche attuative di cui al-

l'articolo 31 comma 2 del decreto legislativo n. 22 del 1997. (4-16645)

MENIA e NICCOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il direttore delle dogane di Trieste ha ritenuto di far cessare dal 1° aprile 1998 l'erogazione della benzina agevolata per la provincia di Trieste ed alcuni comuni della provincia di Udine prevista dalla legge n. 47 del 1988;

analogamente ha proceduto per il regime agevolato di gasolio previsto dalla legge n. 66 del 1992;

tali regimi agevolati, come specificamente normato dalla legge n. 17 del 1992 debbono permanere in vigore fino all'emanazione della legge di riordino della zona franca di Gorizia cui sono stati uniformati;

la decisione del direttore delle dogane è derivata da una interpretazione del tutto particolare che vorrebbe immediatamente vigente la decisione del Consiglio dell'Unione europea del 30 giugno 1997 (articolo 3) in materia di riduzioni ed esenzioni di accisa;

è da precisarsi che i contingenti agevolati di benzina e gasolio per la provincia di Trieste ed alcuni comuni della provincia di Udine godono della esenzione totale delle accise e non di una loro riduzione, talché una interpretazione rigorosa della decisione del Consiglio dell'Unione europea dovrebbe casomai far decorrere la cessazione degli stessi dal 31 dicembre 1998 come previsto per i regimi di esenzione;

è comunque da sottolinearsi come, secondo la dottrina prevalente, le decisioni del Consiglio dell'Unione europea siano immediatamente esecutive per i provvedimenti di rango inferiore alla legge statale e dunque la citata decisione dovrebbe, per divenire operante, trovare recepimento in una legge del Parlamento;

è da precisarsi infine che tale decisione provoca immediati riflessi negativi per i cittadini italiani delle zone interessate e per l'erario, poiché sono vistosi gli effetti

distorsivi provocati dalla grande disparità di prezzo del carburante erogato nella Repubblica di Slovenia che è pari alla metà di quello italiano -:

quali misure inderogabili ed urgenti voglia impartire per evitare le conseguenze negative sopra descritte;

in particolare se intenda o meno intervenire sulla direzione delle dogane di Trieste per imporre il ripristino dei regimi agevolati ed il loro mantenimento per ora fino al 31 dicembre 1998;

quali passi intenda svolgere in sede comunitaria per ottenere la proroga del regime di esenzione di accisa dopo il 1998, tenuto anche conto che la Repubblica di Slovenia, nel proprio cammino di adesione e successiva associazione all'Unione europea, non ha ancora recepito la normativa comunitaria riguardante le accise, mantenendo il denunciato forte squilibrio del prezzo dei carburanti rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea ed in particolare della confinante Repubblica italiana.

(4-16646)

ALEMANNO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'ambiente ha paventato un decreto-legge per imporre a tutti i possessori di cani di razza PitBull Terrier l'obbligo di sterilizzazione per i propri cani e per bloccare l'importazione della razza stessa;

tale provvedimento sarebbe motivato dalla pericolosità e dall'aggressività riscontrate nei PitBull nei confronti dell'uomo;

tale decreto-legge avrebbe anche lo scopo di eliminare i combattimenti clandestini tra cani, organizzati e gestiti dalla criminalità organizzata;

tale provvedimento potrebbe invece divenire una ulteriore arma nelle mani della criminalità che gestisce le scommesse clandestine senza per altro debellare tale assurda pratica;

tali organizzazioni, « debellata » la razza PitBull, utilizzerà pastori tedeschi, Mastini napoletani, Bandog, Boxer, Doberman eccetera per i loro loschi scopi;

tale aggressività è da addebitarsi esclusivamente agli uomini che addestrano precocemente i cuccioli di PitBull al combattimento;

tale provvedimento ha il sapore di una vera e propria « pulizia etnica canina » -:

se abbia realmente intenzione di proporre l'emanazione di tale decreto-legge;

se tale provvedimento sarà esteso anche ad altre razze canine, altrettanto aggressive quanto il PitBull, quali il Dogo Argentino, il Bull Terrier, l'American Staffordshire Terrier, il Rottweiler;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi addestra i cani per combattimenti clandestini;

se intenda far rispettare l'obbligo di denuncia di ogni cane presente sul territorio nazionale;

se intenda istituire controlli periodici dei cani ritenuti pericolosi (previo accertamenti) presso i veterinari delle varie Usl;

se si intendano istituire patentini speciali per allevatori di determinate razze.

(4-16647)

GALDELLI e LORENZETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la Camera dei deputati, in sede di approvazione del decreto-legge n. 6 del 1998, ha approvato un ordine del giorno n. 9/4664/27, accolto dal Governo, con il quale si indicava che i soggetti di cui all'ordinanza n. 2718 del 22 dicembre 1997 disposta dal Ministro dell'interno, dovessero rientrare delle somme soggette a proroga, in maniera rateizzata in tre anni, a partire dal gennaio 1999;

il Ministro delle finanze ha emanato, il 30 marzo 1998, un decreto ministeriale con il quale si prescrive tale rientro entro l'anno in corso, per tutti i tributi;

il Ministro dell'interno ha invece emanato, in data 31 marzo 1998, l'ordinanza n. 2779, con la quale si prescrive che il rientro deve avvenire in tre rate nel corso del prossimo anno 1999;

i due atti sono in netto contrasto tra di loro. Il primo stravolge completamente il dettato dell'ordine del giorno approvato, in materia, dalla Camera dei deputati. Il secondo accoglie in parte l'indirizzo della Camera dei deputati, in quanto prevede sì il rientro a partire dal 1° febbraio 1999, ma lo concentra in tre rate trimestrali anziché in tre anni;

a seguito degli atti su esposti, la situazione nelle aree colpite dal sisma del 26 settembre 1997 è grave ed ingestibile —:

se il Governo intenda provvedere, con la massima urgenza, ad annullare il decreto del Ministro delle finanze, del 30 marzo 1998;

se il Governo intenda modificare l'ordinanza del Ministro dell'interno n. 2779 del 31 marzo 1998, nel senso di accogliere quanto approvato nell'ordine del giorno della Camera dei deputati, prevedendo una rateizzazione triennale dei tributi soggetti a proroga. (4-16648)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere in virtù di quali valutazioni e su quale base giuridica abbia proceduto alla ripetizione delle risorse finanziarie che l'Unione europea abbia destinato all'agricoltura quale compensazione delle perdite di reddito dovute alla rivalutazione della nostra moneta; in particolare le valutazioni e le motivazioni che hanno indotto a finalizzare 100 miliardi per le opere agroindustriali e dunque verso destinazioni diverse da quella naturale rappresentata dagli agricoltori. (4-16649)

SCALIA, CENTO, PISTONE e MICHELANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1998, alle ore 10,55, un consigliere di minoranza, prima dell'apertura dei lavori del consiglio comunale di Nettuno, convocato per le ore 10 con all'ordine del giorno la discussione del bilancio di previsione 1998, consegnava, con tre distinte note, le dimissioni di 16 consiglieri comunali, allo scopo di provocare lo scioglimento del consiglio comunale;

a tal fine provvedeva quindi a protocollare le stesse al protocollo interno del comando di polizia municipale, essendo chiuso, il giorno di sabato, il protocollo generale del comune, tenendosi la seduta consiliare al di fuori dell'orario di servizio degli uffici comunali;

il consigliere Nadia Domenici rendeva immediatamente noto al segretario comunale ivi presente che, unitamente al consigliere Tofani, non riconosceva le suddette dimissioni, rimettendo quindi allo stesso protocollo una nota, con cui dichiarava che il suddetto documento era stato presentato senza la loro autorizzazione, da persona che la deteneva a titolo fiduciario senza essere, peraltro, indirizzata al consiglio comunale e dove era stata posta arbitrariamente la data del 21 marzo 1998, rendendola così formalmente atto di dimissioni funzionali allo scioglimento del consiglio;

la vera funzione di tale documento era, invece, di semplice documento politico interno, legato alla discussione del bilancio e da verificare in funzione degli esiti della seduta; così, la Domenici dichiarava di dover partecipare a pieno titolo ai lavori del consiglio;

alla luce dei suddetti eventi, il segretario comunale, dopo aver informato telefonicamente la prefettura, nell'ambito delle sue funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti dell'ente, suggeriva al presidente del consiglio comunale di procedere nei lavori del consiglio stesso, che veniva aperto con la registrazione di 16

consiglieri assenti; in apertura dei lavori il consigliere Domenici inseriva nel verbale della seduta la dichiarazione dei fatti sopra esposti;

il consiglio, all'unanimità dei voti, approvava il bilancio di previsione 1998, autorizzandone altresì l'esercizio provvisorio;

i consiglieri Domenici e Tofani presentavano quindi esposto all'autorità giudiziaria denunciando i fatti suddetti;

successivamente all'immediata trasmissione degli atti, con una dettagliata relazione alla prefettura di Roma nella stessa data, il segretario comunale riteneva dover procedere ad inviare tutti gli atti ricevuti al protocollo generale dell'ente, alla sua riapertura, per il compimento delle formalità previste dall'articolo 5, della legge n. 127 del 1997, allo scopo di conferire efficacia ed irrevocabilità alle dimissioni stesse, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, trasmettendo nuovamente tutti gli atti alla Prefettura di Roma in data 23 marzo 1998;

nello stesso giorno, il prefetto disponeva la sospensione del consiglio comunale, nelle more dell'approvazione del decreto presidenziale di scioglimento, nominando un commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione dell'ente;

il nuovo testo dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, modificato dall'articolo 5 della legge n. 127 del 1997, risponde all'esigenza di modificare la precedente normativa che aveva causato notevoli incertezze ed un notevole contenzioso. Il novellato testo dell'articolo 39, che attribuisce alla contestualità delle dimissioni, ovvero alla contemporaneità della loro presentazione al protocollo generale dell'ente la funzione di irreversibile fatto determinante lo scioglimento, sembrerebbe ricondurre il verificarsi di tale contemporaneità alle seguenti ipotesi: la contestualità delle dimissioni o in alternativa, quando siano rese « con atti separati », la contemporaneità della loro presentazione al protocollo dell'ente, costituirebbero un'unica fattispecie: tali situazioni, alter-

native, di fatto ripropongono la volontarietà dell'azione (dimissioni), come diretta al dissolvimento dell'organo;

pertanto il collegamento delle dimissioni allo scioglimento della consiliatura — nella legge n. 127 del 1997 — non è stato lasciato al caso, ma è il risultato di una consapevole volontà, diretta a raggiungere scientemente l'effetto dissolutorio;

nella fattispecie evidenziata appare chiara la mancanza di tale volontà dissolutoria; infatti la giurisprudenza costante (Tar Campania, sezione II Napoli 23 marzo 1996 n. 72 e Consiglio di Stato sezione V dell'11 ottobre 1996 n. 1223), ritiene le dimissioni contestuali purché presentate lo stesso giorno; si dovrebbe, pertanto ritenere contestuale anche il mancato riconoscimento delle proprie dimissioni da parte dei consiglieri Tofani e Domenici;

e, per di più, le dimissioni dei suddetti consiglieri non erano indirizzate al consiglio comunale, così come prescritto dall'articolo 5 della legge n. 127 del 1997: il Tar Puglia sezione II Bari 17 luglio 1996 n. 427, ha ritenuto illegittimo il provvedimento prefettizio di sospensione del consiglio comunale di Canosa di Puglia, perché le dimissioni erano state indirizzate al prefetto di Bari ed al sindaco e non all'organo destinatario della comunicazione, ossia il consiglio comunale;

inoltre, sono state presentate al protocollo interno del comando dei vigili urbani, tre minuti prima dello scadere dell'orario di apertura dei lavori del consiglio: secondo la giurisprudenza costante (amministrativa e penale), il protocollo dell'ente locale, in quanto protocollo di un'amministrazione pubblica, rientra tra gli atti pubblici di fede privilegiati che, in quanto tale, conferisce certezza giuridica alla ricezione dell'atto (Consiglio di Stato, adunanza plenaria, 5 agosto 1993, n. 10 e Cassazione penale sezione V del 2 maggio 1994);

detta particolare rilevanza giuridica pertanto, non può essere certamente attribuita ad un protocollo interno di un uffi-

cio, istituito per una migliore organizzazione dello stesso, mentre tale rilevanza è attribuita al protocollo generale dell'ente;

così si ritiene che l'effetto prodotto dalle dimissioni di cui trattasi, dovrebbe essere considerato equivalente a quello che si sarebbe prodotto se, più correttamente, le dimissioni stesse fossero state presentate cinque minuti più tardi al consiglio comunale dopo l'apertura della seduta, al presidente o al segretario comunale, rilevando altresì che gli *acta concludentia* dei sedici consiglieri che hanno approvato il bilancio di previsione dell'ente (atto fondamentale dell'attività amministrativa), contrasta con la tutela giuridica individuabile in particolare nell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, che postula l'impossibilità del funzionamento del consiglio comunale in quanto sprovvisto di un numero minimo di consiglieri comunali in carica —:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno sui fatti sopra esposti;

se non ritenga di dover avviare una indagine atta ad individuare le responsabilità di quanto esposto in premessa al fine delle iniziative di propria competenza, necessarie a far sì che la reale volontà dei consiglieri sia rispettata nello svolgimento del loro mandato elettorale. (4-16650)

TARADASH e PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1998, in relazione al procedimento penale a carico di Benedetto Santapaola, è stato redatto, dal comando provinciale dei Carabinieri di Catania, un rapporto informativo speciale in merito alla presentazione, da parte di Alessandro Attanasio, legale di Salvatore Andò, imputato nel medesimo procedimento, dell'istanza per l'ammissione di testi a difesa del suo assistito;

nel rapporto suscritto, vengono riportati anche alcuni dati relativi all'Attanasio: in esso, infatti, oltre a specificare il luogo

e la data di nascita, si precisano notizie attinenti alla sua precedente attività politica, quale consigliere del comune, nonché la sua fama, nell'ambito del Foro, come fautore di posizioni garantiste « pubblicamente espresse », segnalandosi, altresì, la sua partecipazione ad un convegno dell'Associazione vittime dell'ingiustizia;

la legge 31 dicembre 1996, n. 675, recante « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali », all'articolo 1, statuisce che essa « garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale »;

l'avvocato Attanasio non è soggetto a procedimento penale e non ha espresso alcun consenso relativamente al trattamento dei suoi dati personali che non è previsto solo ove il trattamento sia necessario ai fini di investigazione o per far valere o difendere un diritto in sede giudiziaria, sempre che i dati siano trattati esclusivamente per tali finalità e per il periodo strettamente necessario al loro perseguimento (articolo 12 legge 675/96);

l'articolo 17 della citata legge del 1996 sancisce che « nessun atto o provvedimento giudiziario o amministrativo che implichi una valutazione del comportamento umano può essere fondato unicamente su un trattamento automatizzato di dati personali volto a definire il profilo o la personalità dell'interessato » —:

se ritengano il trattamento dei dati dell'avvocato Attanasio operato dal Comando provinciale dei Carabinieri di Catania sia conforme alle norme di legge vigenti considerando che esso non rientra nell'ambito delle esigenze di investigazione previste dall'articolo 38 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale;

se ritengano che esso sia conforme alle disposizioni costituzionali in materia di difesa dei diritti, considerando che il

trattamento dei dati relativi al suo legale può ledere l'esercizio del diritto di difesa di Salvatore Andò in sede processuale;

se non ritengano che il trattamento dei dati dell'avvocato Attanasio leda il libero esercizio della professione legale, funzionale all'esercizio del diritto di difesa in giudizio;

quale sia stato l'onere finanziario della schedatura che non appare giustificato dagli impegni di spesa legittimati da esigenze di investigazione e processuali.

(4-16651)

NARDONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 la Banca d'Italia inviò una verifica ispettiva presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Cerreto Sannita (Benevento) e, avendo rilevato forti carenze nella gestione amministrativa dell'istituto di credito, chiedeva la sostituzione dell'intero consiglio di amministrazione e del collegio sindacale;

a seguito dell'invito della Banca d'Italia, si provvedeva a sostituzione del presidente;

nel 1997, dopo solo due anni, la Banca d'Italia inviava una nuova indagine ispettiva che evidenziò di nuovo forti carenze e responsabilità del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale; i rilievi fatti a questi organi sembrerebbero essere stati gravi e circostanziati; ciò nonostante l'organo di vigilanza concedeva allo stesso consiglio di amministrazione altri trenta giorni per presentare un progetto di fusione con altro istituto di credito;

il consiglio di amministrazione dell'Istituto di Credito (ora Banca di Credito Cooperativo) venuto a conoscenza in anticipo del rapporto della Banca d'Italia, presentava alla stessa un progetto di fusione con la Banca Popolare dell'Irpinia (che, a sua volta, faceva la stessa cosa), ignorando la disponibilità offerta dalle altre Banche di Credito Cooperativo presenti nel Sannio

e della stessa Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, disponibilità formalmente comunicate alla B.c.c. di Cerreto Sannita;

lo stesso consiglio di amministrazione ha inviato, in seguito, una lettera ai soci con la quale si comunicava la decisione di volersi fondere con altra banca;

da circa trent'anni è operativa, in questo comune, la Banca di Credito Cooperativo, nata dal lavoro e con il risparmio dei cittadini, per cui appare giusto e necessario che questa risorsa non scompaia e resti patrimonio di tutti;

ultimamente, per tutelare i legittimi interessi dei cittadini, si è costituito un comitato intercomunale, che si è dato l'obiettivo di porre in essere tutte le iniziative idonee a salvaguardare l'attività di credito cooperativo della Banca di Credito di Cerreto Sannita —:

se non ritenga opportuno approfondire le condizioni che hanno determinato questa situazione di precarietà alla Banca di Credito Cooperativo di Cerreto Sannita, anche al fine di evitare che, con la fusione, si verrebbe, di fatto a snaturare la qualità del rapporto creato da questo tipo di banche cooperative con la realtà locale, fatta essenzialmente di mondo rurale e di piccole imprese artigiane e commerciali.

(4-16652)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, in particolare per quanto riguarda la dirigenza negli enti locali, evidenzia aspetti problematici di non scarso rilievo, accentuati talora da palesi forzature da parte di alcune amministrazioni;

si avverte l'esigenza di procedere, in tempi brevi, ai necessari chiarimenti;

risulta essere giacente, dal 25 novembre scorso, presso il Ministero dell'interno ricorso straordinario al Capo dello Stato (con contestuale richiesta di sospensione

dell'esecuzione degli atti impugnati) proposto da alcuni dirigenti del comune di Piacenza (dottor Maradini e dottor Poggi), sulla corretta applicazione del citato decreto legislativo n. 29 del 1993;

ai predetti dirigenti non è stato consentito l'accesso agli atti dell'ufficio di controllo interno preposto all'istruttoria finalizzata all'attribuzione degli incarichi dirigenziali;

la giunta comunale di Piacenza ha recentemente deliberato la retribuzione di posizione degli uffici dirigenziali « dopo » la nomina dei vari dirigenti, anziché « prima » come — a giudizio dell'interrogante — avrebbe imposto un elementare principio di imparzialità, creando tra l'altro un divario tra le varie posizioni (che va da un minimo di 12 milioni ad un massimo di 45 milioni) che mal si concilia con i principi di equità, di razionalità e di unicità della qualifica dirigenziale —:

se non ritenga necessario acquisire immediatamente il parere del Consiglio di Stato (paradossalmente tenuto ad esprimersi entro 45 giorni, pur a fronte dei tempi degli apparati burocratici) sui quesiti posti dal ricorso straordinario evocato in premessa;

se ritenga corretto che la definizione della retribuzione di posizione degli uffici dirigenziali avvenga « dopo » il conferimento degli stessi anziché « prima », ingenerando — in tal modo — il dubbio che il provvedimento sia stato assunto in funzione delle singole persone, anziché dell'ufficio in quanto tale;

se appaia razionale e coerente con il principio della qualifica unica dirigenziale che nello stesso ente le singole posizioni dirigenziali siano valutate in modo macroscopicamente differenziato, come rilevato in premessa;

se la definizione dei parametri di valutazione sia — ad avviso del Ministro interrogato — di competenza della giunta comunale o non invece del consiglio comunale in quanto espressione del potere di

definizione dei « criteri generali » previsto dall'articolo 5 — comma 4 — della legge n. 127 del 1997;

se ritenga corretto che identiche posizioni dirigenziali siano valutate in modo diverso nei vari enti, stante il principio di « parità di trattamento contrattuale » (articolo 49 — comma 2 — decreto legislativo n. 29 del 1993) e in caso di risposta negativa quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-16653)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

consta all'interrogante che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli abbia confidato recentemente ad un esponente del Governo di ritenere di essere oggetto di attacchi molteplici in ragione dell'opera di pulizia profonda avviata alle Ferrovie e nelle società da esse controllate e che — specie per quanto riguarda l'Alta Velocità — gli interessi dallo stesso lesi sarebbero di tale dimensione e « qualità » da fargli temere per la propria incolumità fisica ed a costringerlo spesse volte a passare la notte fuori casa —:

se risulti che l'ingegner Cimoli abbia ricevuto minaccia alcuna attinente la sfera della propria attività professionale;

se il Ministro dell'interno ritenga opportuno dotare l'ingegner Cimoli di un servizio di scorta presso la sua privata abitazione, in modo che egli possa trascorrervi la notte. (4-16654)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica delle Ferrovie dello Stato ha ormai raggiunto livelli di

disastro peggiori — per quanto possibile — di quelli relativi alla qualità del servizio di trasporto;

responsabile di tale stato di cose è, a detta non già del solo interrogante ma della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana, l'ingegner Giancarlo Cimoli, un manager al terzo livello di riporto nel gruppo Montedison ed ormai vicino alla pensione, fortemente voluto dal ministro dei trasporti Claudio Burlando alla guida della più grande azienda del paese;

rimangono a tutt'oggi ignote le ragioni per cui il Ministro Burlando pur dinanzi alla conclamatezza dell'imperizia professionale del Cimoli, ed alla montante protesta di lavoratori e clienti delle Ferrovie dello Stato, continui ad associarsi ad una quanto mai improbabile difesa del vertice ferroviario;

appare oltremodo inspiegabile il comportamento del Ministro Burlando se riferito (non a valutazioni sulla professionalità del vertice Ferrovie dello Stato che potrebbero essere inficiate da soggettività dei parametri di giudizio) ad episodi circostanziati di malcostume nella gestione dell'azienda, oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, a cui il Ministro dei trasporti non ha mai inteso rispondere;

tale comportamento del Ministro Burlando oltreché inspiegabile, determina, a parere dell'interrogante, una sua oggettiva condivisione di comportamenti scarsamente etici e trasparenti posti in essere dal vertice aziendale, rispetto ai quali il Ministro non può invocare il difetto di informazione, e rispetto ai quali assume una responsabilità di ordine politico circa le conseguenze che potrebbero venirsi a determinare;

in tal senso va ad esempio interpretata la vicenda delle inquietanti frequentazioni del dottor Francesco Forlenza, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, di cui ha di recente dato conto la stampa, che sono al momento oggetto di indagine da parte del pool « mani pulite » della

Procura della Repubblica di Milano, e sulle quali il Ministro Burlando non ha ritenuto opportuno intervenire —:

se risponda al vero che l'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli abbia recentemente eseguito lavori di profonda ristrutturazione dei propri uffici in Villa Patrizi, in quel di Roma, costituendo addirittura un locale foresteria ed una cucina privata per la preparazione di pasti di « lavoro », locali ai quali sarebbe limitato l'accesso e l'utilizzo, oltreché al Cimoli medesimo, alla signora Daniela Scurti, responsabile delle relazioni pubbliche delle Ferrovie;

se sia vero che le Ferrovie dello Stato abbiano speso per tale cucina dell'ingegner Cimoli e per i lavori di ristrutturazione dei suoi uffici circa 200 milioni di lire.

(4-16655)

OCCHIONERO e ORLANDO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

c'è vivo allarme in provincia di Campobasso per la notizia, diffusa da fonte che dovrebbe essere ritenuta « responsabile », che in una fabbrica del nucleo industriale di Termoli si preparerebbero armi chimiche;

all'acquisto e al commercio di tali armi sarebbe interessato un paese scandinavo;

vescicolosi, leucemia ed altre patologie sarebbero aumentate a Termoli negli ultimi anni —:

se queste notizie abbiano fondamento e, in tal caso, quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo per il ripristino della legalità e per assicurare l'incolumità della popolazione. (4-16656)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alle foreste, ai parchi, alla viabilità e ai trasporti della regione auto-

noma del Friuli-Venezia Giulia, Giorgio Matassi, ha inoltrato gli inviti per partecipare alla cerimonia di inaugurazione dell'interporto Alpe Adria di Cervignano del Friuli alla presenza del Ministro interrogato;

il suddetto invito suscita forti perplessità in quanto l'interporto in questione, per i quali sono già stati spesi 200 miliardi, non è stato ancora completato;

l'inaugurazione prevista per il prossimo 3 aprile è la quinta nell'arco di un anno, e il prossimo mese di giugno, nella regione Friuli-Venezia Giulia, sono previste le elezioni amministrative —:

se non reputi sconveniente partecipare alla quinta inaugurazione di una struttura ancora incompleta, inaugurazione le cui finalità rispondono ad avviso dell'interrogante più a logiche elettorali, che non alle reali esigenze della popolazione locale. (4-16657)

DANIELI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1985, un'ennesima variante al Piano regolatore generale di Milano trasforma un'area a bosco di proprietà pubblica in area privata edificabile fino a 30.000 metri cubi, con destinazione a terziario avanzato; l'area si trova nella zona 19, in prossimità dell'incrocio tra le vie Chiarelli-Uruguay-Croce; beneficiario della variante è la società Crosal srl del gruppo Ligresti;

in attuazione della « legge Galasso » (legge n. 431 dell'8 agosto 1985, in materia di tutela dei beni ambientali) la Regione Lombardia, con delibera n. 3859 del 10 dicembre 1985, vincola a regime di inedificabilità tutte le aree a bosco incluse tra le zone di primo appoggio alla pianificazione paesistica regionale; l'area in questione rientra tra queste, collocandosi all'interno di un territorio fortemente urbanizzato e distinguendosi per la presenza di alcuni esemplari, taluni ad alto fusto e con età superiore ai trent'anni, di vegetazione

spontanea tipica del paesaggio lombardo (pioppi, olmi, aceri, robinie, ailanti); d'altro canto va osservato che la zona è rimasta tale sin dai primi insediamenti abitativi ed è utilizzata dai cittadini come area di transito e di svago;

tuttavia per la variante in oggetto non viene eseguita alcuna verifica relativa al rispetto della legislazione ambientale; non risulta infatti, in violazione dell'obbligo previsto dalla legge Galasso e ribadito dal ministero dei beni culturali e ambientali con circolare n. 8 del 31 agosto 1985, che l'assessorato all'urbanistica abbia inviato una qualsiasi documentazione al settore beni ambientali della regione affinché possa emettere il proprio parere, obbligatorio e vincolante: siamo negli anni d'oro dell'urbanistica contrattata, in quel periodo vengono approvate ben 120 variazioni al P.R.G.;

pertanto il 25 febbraio 1986 la regione approva la variante; la delibera non viene pubblicata sul Bollettino ufficiale regionale e i cittadini ne vengono a conoscenza solo nel 1992, tramite una lettera del sindaco Borghini a cui si erano rivolti per conoscere i motivi del degrado dell'intera zona;

infatti la Crosal srl, abbandonata l'originaria destinazione a terziario avanzato, nel 1991 recinta la superficie boschiva in attesa di tempi migliori per realizzare investimenti nell'assai più lucroso settore dell'edilizia residenziale privata; e l'illegittimo cambio di destinazione abbia l'avallo dell'amministrazione comunale è dimostrato dal fatto che nell'atto di autorizzazione a recintare la zona, l'assessore all'edilizia privata, Capone, concede le agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 457 del 1978 in materia di edilizia residenziale;

la progressiva fatiscenza della recinzione e il sempre maggior degrado del bosco, inducono i cittadini a formare un Comitato a tutela dei propri diritti; venuto a conoscenza, dopo 7 anni, dei motivi della situazione, il Comitato si scontra più volte, negli anni '92-'93, con i rappresentanti della Crosai presso l'Assessorato all'urba-

nistica di Milano; la società del gruppo Ligresti nega, tra l'altro, l'esistenza stessa di un'area verde;

il 13 gennaio 1994, su richiesta della Lega Ambiente in appoggio alle istanze del Comitato di cittadini, il Corpo Forestale dello Stato effettua un sopralluogo con propri funzionari; la « Forestale », con protocollo n. 162/94 comunica a regione e comune che « ai sensi delle disposizioni vigenti l'area è da classificare quale bosco ad alto fusto »; immediatamente la Lega Ambiente, in virtù dei poteri di attivazione processuale disposti dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, richiede agli organi regionali e comunali competenti il ripristino dei luoghi, inoltrando l'esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Milano ed alla Procura della Corte dei Conti regionale per il risarcimento dei danni ambientali;

nel maggio 1994 (Prot. 179/94) l'Assessorato regionale al territorio riconosce l'esistenza del vincolo della « legge Galasso », l'illegittimità della delibera regionale n. 3859/85 e l'annullabilità d'ufficio della medesima;

contro l'annullamento la Crosal srl ricorre al Tar regionale che con sentenza n. 63 del 28 maggio 1996 le dà ragione sostenendo incredibilmente che « l'annullamento impugnato è stato disposto sulla scorta di un presupposto del tutto inesistente e cioè l'esistenza di un bosco... nella periferia nord-est della città ... circostanza ben nota a chiunque abbia conoscenza di Milano », ritenendo peraltro gli atti prodotti dal Corpo Forestale « erronei poiché frutto di un travisamento di fatto »;

il Corpo Forestale (prot. 12384/96) conferma alla regione l'esistenza di un bosco in via Chiarelli ed informa che la normativa lombarda fornisce una precisa definizione di « bosco » e che « un'area boscata può trovarsi anche all'interno dell'edificato »; il Corpo richiede pertanto alla regione di rappresentarlo presso il Consiglio di Stato, cui ha ricorso la Lega Ambiente avverso la decisione del Tar; il Consiglio (ordinanza su ricorso 2867/96) so-

spende la sentenza del Tar, in attesa di una pronuncia definitiva della quale si è a tutt'oggi in attesa;

a giudizio dell'interrogante non è concepibile che per pronuncia di un'autorità giurisdizionale si possa negare l'esistenza di un bene ambientale, esistenza ancor più confermata dall'aderenza delle caratteristiche di esso al disposto di tutte le normative, nazionali e regionali, di settore —:

quali siano le sue valutazioni e se non ritenga opportuno costituirsi *ad adiuvandum* o comunque far pervenire le proprie deduzioni al Consiglio di Stato sulla vicenda in oggetto, allo scopo di garantire non solo la qualità della vita e la fruibilità delle aree verdi ai cittadini di una zona già ad alta intensità abitativa, ma anche di tutelare la professionalità dell'attività svolta dal Corpo Forestale e di riconfermare l'interesse generale al buon andamento ed alla trasparenza dell'azione amministrativa. (4-16658)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da una pubblicazione della regione Liguria dei primi anni 1990, con prefazione del dottor Fabio Morchio, a quei tempi vicepresidente della regione nonché assessore all'ambiente (e ancora oggi membro della maggioranza consigliere), veniva affermato che sul territorio ligure esistevano 209 poli di smaltimento rifiuti, di cui 154 per rifiuti solidi urbani;

nella stessa si ribadiva che, nell'ambito del progetto di accorpamento di impianti — sempre discariche — di maggiori capacità, « per averne indubbi vantaggi ambientali e risparmio economico », che tutti i 209 poli non erano « controllati », vale a dire totalmente privi delle necessarie misure di contenimento e sicurezza;

ancora veniva affermato che queste maxi discariche *in fieri*, di ambito sovra

comunale, avrebbero razionalmente risolto il problema rifiuti in Liguria e soprattutto si negava l'efficacia della scelta di impianti di termodistruzione, così come avveniva negli altri paesi europei dell'Unione: nessun commento per ciò che, si è scoperto poi, avveniva nelle varie discariche di Pitelli, Scarpino, Monte Montade, Magliolo, Vallescura, eccetera, per non citare gli impianti privati di Termomeccanica, Enel, Fit, Ilva, eccetera —:

quante siano oggi le discariche « incontrollate » dismesse e quante di esse siano state bonificate per impedire l'inquinamento di falde idriche, collettori superficiali e collettori a mare, quali siano gli atti posti in essere dalla regione Liguria e dalle varie amministrazioni provinciali per impedire il perdurare dell'inquinamento;

quali e quanti controlli dal 1990 ad oggi siano stati effettuati dalle competenti autorità (Usl, Provincia, Apla, eccetera) a verificarne le condizioni di sicurezza, per la salute pubblica;

se risulti di chi sia la proprietà degli impianti e quali siano le società di gestione e ancora, specificatamente per le province di Savona, Spezia, e Genova, quali legami intercorrano tra le stesse e le società di trasporto e movimento rifiuti — specialmente quelli cosiddetti « pericolosi » —, che ancora oggi pare approdino ai moli dei porti liguri;

quali iniziative di competenza del Governo intenda adottare a fronte della situazione descritta in premessa. (4-16659)

DEODATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine pubblico e la giustizia penale servono in qualunque Paese civile a proteggere la vita e i beni dei cittadini;

nel nostro Paese l'attività diretta alla repressione dei reati presenta, sul terreno dei risultati, carenze gravissime ove si consideri che, secondo i dati riferiti dalla stampa in occasione dell'inaugurazione

dell'anno giudiziario, nello scorso anno è rimasto impunito l'83 per cento dei delitti denunciati ivi compreso il 95 per cento dei furti (97,4 nel 1996) e l'86 per cento delle rapine (stesso dato del 1996, anno in cui è rimasta senza esito l'attività repressiva anche per il 72 per cento dei sequestri di persona e il 68 per cento degli omicidi);

siffatta situazione costituisce piena prova che il sistema dissuasivo e repressivo in Italia ha cessato di svolgere il compito primario di proteggere la vita e i beni dei cittadini;

la criminalità comune ha praticamente cessato di essere oggetto di vera attenzione da parte del sistema repressivo nel suo insieme;

la predetta condizione non è imputabile a carenze di risorse umane e strumentali, come si evince dal confronto dei dati quantitativi attinenti l'organico della magistratura e delle forze di Polizia operante in Italia rispetto a quelli di altri Stati dell'Unione europea;

secondo autorevoli organi di stampa, una parte della magistratura requirente ha di fatto indirizzato quasi esclusivamente la sua azione su casi di particolare rilevanza sul terreno politico lasciando scoperti spazi molto ampi della attività repressiva dei reati commessi —:

quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere in rapporto alla gravissima situazione sopra descritta. (4-16660)

PIVETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 luglio 1949, n. 717, dispone che « le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonché le regioni, le province, i comuni e tutti gli altri enti pubblici che provvedono all'esecuzione di nuove costruzioni di edifici pubblici ed alla ricostruzione di edifici pubblici distrutti per cause di guerra, devono destinare all'abbellimento di essi mediante

opere d'arte una quota non inferiore al 2 per cento della spesa totale prevista dal progetto... La scelta degli artisti per l'esecuzione delle opere d'arte... sarà fatta dall'Amministrazione sul cui bilancio grava la spesa, in concorso con il progettista della costruzione ed il soprintendente alle gallerie, competente per territorio, o di un artista da questi designati. Qualora il valore complessivo delle opere d'arte da eseguirsi superi i due milioni di lire, le Amministrazioni provvederanno alla assegnazione mediante concorso a carattere nazionale. Dovrà in tal caso provvedersi alla costituzione di una commissione composta: 1) di quattro rappresentanti dell'Amministrazione interessata, di cui almeno uno deve essere un artista o critico d'arte...; 2) del soprintendente alle gallerie competente per territorio e del progettista della costruzione; 3) di tre rappresentanti dei pittori e scultori, nominati dal Ministero della pubblica istruzione su designazione delle associazioni sindacali di categoria a carattere nazionale e maggiormente rappresentative » (articolo, quest'ultimo, sostituito dall'articolo 3 della legge 3 marzo 1960, n. 237). La legge n. 717 del 1949 prevede poi una serie di penali per le Amministrazioni inadempienti ed una trattenuta, sul pagamento degli importi delle arti figurative, a favore della Cassa nazionale assistenza belle arti istituita con la legge 25 maggio 1936, n. 1216;

con la legge 29 luglio 1949, n. 717, si riprendeva, in pratica, una precedente legge dell'allora Ministro Bottai che aveva previsto provvidenze analoghe al fine di promuovere e sostenere l'arte contemporanea; una legge che aveva destato molto interesse nel mondo, tanto da essere adottata da alcuni Stati esteri e da alcune amministrazioni comunali, come ad esempio fu il caso dell'amministrazione di Los Angeles che la adottò per i fabbricati di edilizia civile. La legge n. 717 del 1949 fu poi perfezionata con la legge 3 marzo 1960, n. 237. Tuttavia da quel periodo si è registrata da parte delle amministrazioni pubbliche una progressiva e generalizzata disapplicazione;

la disapplicazione della legge 29 luglio 1949, n. 717, e della legge 3 marzo 1960, n. 237, costituisce un fatto che impoverisce obiettivamente il patrimonio culturale del nostro Paese e penalizza la creatività degli artisti di arte contemporanea ai quali lo Stato aveva provveduto quanto meno con queste due leggi che sono tuttora in vigore. La loro importanza viene inoltre ad acquisire maggior rilievo, ad opinione dell'interrogante, se si tiene conto della redistribuzione in atto dei poteri, ruoli e competenze tra lo Stato centrale e le sue Amministrazioni periferiche dirette e indirette, fra lo Stato centrale, le regioni e gli enti locali —:

quale sia lo stato di effettiva applicazione ad oggi della legge 29 luglio 1949, n. 717, e della legge 3 marzo 1960, n. 237, concernenti norme per l'arte negli edifici pubblici;

quali siano i fondi accantonati e le opere effettivamente eseguite o in programma;

quale sia il lavoro svolto ed attualmente in corso dalla Commissione giudicatrice nazionale prevista dall'articolo 2 della legge n. 717 del 1949;

quali siano le iniziative del Governo in ordine alle eventuali inadempienze delle Amministrazioni pubbliche rispetto a quanto previsto dalle leggi n. 717 del 1949 e 237 del 1960;

quali piani o programmi siano predisposti da parte del ministero dei beni culturali e ambientali per sostenere la realizzazione degli interventi di abbellimento artistico negli edifici pubblici del nostro Paese;

quali iniziative intenda assumere per adeguare i parametri di spesa, calcolati ai valori del 1960, ai valori attuali, al fine di ovviare all'esiguità dei fondi e dei contributi agli artisti dopo ben trentanove anni dall'entrata in vigore dell'ultima legge in materia;

quali piani o programmi siano predisposti per promuovere e sostenere la diffusione dell'arte contemporanea.

(4-16661)

CREMA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa si è appreso che dal mese di settembre il 48° Gruppo elicotteri « Pavone » potrebbe essere trasferito dall'aeroporto di San Pietro in Campo (Belluno) ad altra sede, trasferimento che rientrerebbe in un programma di radicale trasformazione della struttura di difesa e che potrebbe prevedere, più in generale, il trasferimento a Rimini di uomini e mezzi ora a Belluno;

la presenza del 48° Gruppo elicotteri « Pavone » nel bellunese è stata finora determinante per il suo utilizzo in caso di calamità naturali, soprattutto sul fronte antincendi —:

se tali notizie corrispondano al vero e, qualora il trasferimento comprenda anche il 48° Gruppo elicotteri, se si sia tenuto conto del venir meno dell'importante opera di protezione civile sin qui svolta dal gruppo suddetto, in un territorio ad elevato rischio sismico ed idrogeologico.

(4-16662)

SELVA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

al Lido di Venezia, da San Nicolò agli Alberoni, dalle Terre Perse a Malamocco si contano un'infinità di micro discariche abusive;

queste discariche costituiscono una vera e propria ferita per l'ambiente e la vivibilità dell'isola i cui costi sono poi sopportati dall'intera collettività;

di recente proprio nella pineta di San Nicolò e nella circostante zona protetta si è formata una nuova discarica abusiva;

è noto che i materiali di risulta abbandonati sono ricettacolo non solo di germi patogeni, ma diventano fonte essi stessi di inquinamento delle stesse falde idriche;

in altri Paesi, ma anche in altre regioni del Paese esistono discariche controllate a basso costo che in parte riciclano i

materiali che in esse vengono depositati e comunque hanno dei bassi impatti ambientali —:

quali misure siano state adottate per monitorare le discariche abusive nel Veneto e quali risultati siano stati raggiunti;

in che modo si intenda intervenire per sanare il territorio consentendo così il ripristino delle zone in cui oggi sono presenti discariche abusive. (4-16663)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Confedilizia, svolgendo un'indagine tra i suoi iscritti, nelle province italiane, ha rilevato che le principali cause che penalizzano l'investimento immobiliare sono l'elevata tassazione e l'incertezza sugli effettivi tempi di rientro della disponibilità dell'immobile dato in affitto;

l'ennesima proroga (la 22^a) del blocco degli sfratti fino al 31 dicembre 1998 ha riacutizzato il problema, esasperando non solo i proprietari, ma anche gli inquilini perché restringe l'offerta di case in affitto sul mercato. Molti immobili rimangono vuoti, gli investimenti immobiliari sono pesantemente penalizzati e la riforma delle locazioni, promessa dal Governo, è sottoposta a continui ripensamenti, mediazioni, compromessi e, forse, ricatti politici;

la pressione fiscale, come rileva uno studio dell'Assoedilizia, è cresciuta tra il 1980 ed il 1996 del 1040 per cento e una ricerca effettuata tra gli iscritti all'Asppi (associazione che fa capo alla piccola proprietà) rivela che il 55 per cento degli interpellati non se la sentirebbe di ripetere i sacrifici fatti per acquistare la prima casa per via del presente carico fiscale che grava sugli immobili —:

quali siano le sue considerazioni sulla questione e se non ritenga che il provvedimento presenti vizi di incostituzionalità;

se non ritenga, sebbene lo scenario tracciato da Confedilizia sia disegnato su

indicazioni raccolte su un campione della categoria, di evitare un ennesimo ingessamento del mercato immobiliare, diminuendo la pressione fiscale ed adottando nuovi provvedimenti che regolino in maniera chiara e definitiva il problema degli sfratti. (4-16664)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 60 in materia di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998-1999 elaborato dal provveditorato di Salerno porterebbe allo smembramento della scuola media statale di Episcopio in Sarno (Salerno) prevedendo l'aggregazione alla scuola media statale « Amendola » della frazione di Episcopio e alla scuola media statale « G. Benelli » della frazione di Lavorate;

i fondamentali presupposti citati nella circolare ministeriale n. 47 del gennaio 1997 prevedevano la inderogabile necessità di riorganizzare gli insediamenti scolastici al fine di garantire maggiore efficacia di spesa per l'istruzione in conformità agli obiettivi indicati all'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 ma prima ancora di considerare gli aspetti finanziari, si dà capitale importanza ai processi formativi, alle modalità di impiego delle risorse professionali, ed alle specifiche caratteristiche economiche, socio-culturali, demografiche dei diversi ambiti territoriali con particolari esigenze ai comuni di montagna e delle isole, nonché gli indici della dispersione scolastica e la presenza di alcuni portatori di handicap;

la circolare ministeriale quindi non prescinde dalla realtà territoriale e dalla analisi delle componenti delle zone a rischio e socialmente critiche;

la scuola media di Episcopio in Sarno è già stata razionalizzata nell'anno 1997;

essa abbraccia l'intero tratto pedemontano di Sarno e si attesta come scuola di periferia;

tale periferia è la zona più socialmente a rischio e priva di esperienza culturale;

ha un'utenza di numerosi portatori di handicap;

gli indici di dispersione scolastica sono altissimi e segue il quasi degrado totale ove abita la malavita e si forma la delinquenza minorile —:

quali provvedimenti urgenti voglia mettere in essere il ministero interrogato presso il provveditorato di Salerno per sospendere ogni procedura attuativa di tale progetto, anche in virtù del fatto che non è possibile subire ogni anno penalizzazioni in virtù della razionalizzazione. (4-16665)

ALEMANNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 venne raggiunto un faticoso accordo sindacale tra i lavoratori ed il gruppo tedesco Otto Versand, proprietario della Postal Market, al fine di assorbire al meglio i contraccolpi di una inevitabile contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996, oltre ad altri incontri tra le parti avvenuti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale accordo era funzionale anche ad una politica di rilancio e di ristrutturazione della Postal Market stessa;

il piano elaborato nel maggio 1997 riconfermava in tutte le sue parti il piano aggiornato per il biennio 1997-1999 con le allegate strategie commerciali ed aziendali;

tale accordo confermava anche il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale in Italia, e, nello specifico, nelle aree territoriali già esistenti (Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, San Bovio, Casaleto e Bollate);

il piano elaborato escludeva ulteriori tagli occupazionali;

il suddetto prevedeva anche la possibilità di un eventuale riassorbimento delle unità lavorative precedentemente licenziate;

tale accordo veniva improvvisamente « smentito » dall'azienda con dichiarazioni apparse, lo scorso mese di febbraio, in un articolo sul periodico *Espansione* a firma di F. Astore;

l'azienda, oltre a rendere direttamente alla stampa le proprie decisioni invece di comunicarlo ai propri dipendenti, dichiarava che « grazie alle iniziative prese dalla proprietà, l'azienda aveva riportato un pareggio nel bilancio »;

« tale risultato era stato raggiunto grazie ad un contenimento della spesa che tra l'altro ha portato ad una riduzione dell'organico, passato in quattro anni da 1057 a 671 dipendenti »;

« che un'ulteriore riduzione dei costi sarebbe stata realizzata grazie alla chiusura dei centri telefonici e alla centralizzata del servizio presso la sede di Milano »;

tale ridimensionamento prevederebbe la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma;

tale ridimensionamento va a toccare i livelli occupazionali in aree geografiche, tutte nel Mezzogiorno, già duramente colpite;

nella fattispecie, la prima fase interesserebbe cento lavoratrici dei vari centri telefonici —;

quali iniziative intendano prendere i Ministri interrogati per evitare ulteriori licenziamenti di personale dalla Postal Market;

quali iniziative verranno assunte a tutela del diritto al lavoro con riferimento alle pari opportunità delle numerose lavoratrici in organico all'azienda;

quali misure siano state assunte dai Ministri interrogati per verificare i criteri di correttezza aziendale soprattutto in base agli accordi sindacali già sottoscritti dalle parti;

se non ritengano sia il caso di convocare urgentemente le parti per valutare soluzioni transattive per la tutela dei livelli occupazionali. (4-16666)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito del programma triennale e decennale degli investimenti prioritari, l'Ente ferrovie dello Stato SpA è stato autorizzato a provvedere alla realizzazione di un piano di linea ferroviaria ad alta velocità, avvalendosi di apposito soggetto individuato nella società TAV;

allo scopo di dare concreta attuazione al suddetto piano, la società TAV — con convenzione del 15 ottobre 1991 e successivo atto integrativo del 7 febbraio 1994 — ha stipulato con il consorzio IRICAV 1 (general contractor) e con IRI una convenzione avente ad oggetto l'affidamento della progettazione esecutiva e della realizzazione della tratta Roma-Napoli insistente particolarmente nella provincia di Caserta;

il suddetto progetto della A.V., è stato approvato dalla Conferenza dei servizi, con verbale conclusivo redatto in Roma il 28 dicembre 1993 e successivamente dal presidente delle Ferrovie dello Stato SpA con delibera n. 1 del 7 febbraio 1994 —;

se, nella stessa Conferenza dei servizi, sia stata presentata la progettazione dell'elettrodotto, inscindibilmente connesso con la linea A.V.;

se lo stesso elettrodotto sia stato assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), disciplinata dall'articolo 6 della legge n. 349 del 1986;

se, nello specifico, siano state osservate:

a) le norme tecniche procedurali in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 relativamente ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

b) le disposizioni di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 9;

c) le vigenti norme che regolamentano i rischi da elettrocuzione a tutela della salute e dell'ambiente. (4-16667)

LENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro frontaliero è una risorsa importante per il nostro Paese;

esso è una risorsa importante anche per i comuni dell'Alta Marecchia, nei quali oltre quattrocento abitanti sono lavoratori occupati nella Repubblica di San Marino;

esso è una risorsa importante che deve essere sostenuta e salvaguardata;

il trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri italiani, compresi quelli sopra citati, stando alle attuali normative non è pari a quello dei lavoratori non frontalieri;

peraltro il Ministero delle finanze conosce bene la problematica;

il gruppo di alto livello della Commissione europea, presieduto dalla signora Simone Veil, ha messo in grande evidenza le discriminazioni che subiscono i lavoratori frontalieri, discriminazioni dovute alle norme giuridiche nazionali e degli Stati di accoglienza;

il Parlamento europeo ha già dibattuto in una audizione con i sindacati europei tutte le problematiche di intreccio e disfunzioni tra contributi fiscali e contributi sociali —

se il Governo non intenda quanto prima definire la questione, giungendo alla esatta qualificazione dei rapporti pregressi come conformi alla normativa

fiscale vigente, e promuovere, quindi, in tempi rapidi la stipula di una convenzione internazionale con la Repubblica di San Marino in modo da creare un coordinamento sulla fiscalità dei lavoratori frontalieri. (4-16668)

NAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea sta traguardando l'obiettivo di un'unica moneta, che dovrebbe rendere più coesi i rapporti tra gli Stati membri;

tuttavia, sussistono ancora episodi che dimostrano come non vengano riconosciuti i diritti più elementari tra cittadini europei che hanno subito delle ingiustizie e che, per interessi di Stato, non riescono a veder affermati i loro giusti interessi;

in questo contesto si inquadra l'episodio della signora Ester Martinez la quale, nonostante abbia documentato il proprio buon diritto ad ottenere quanto di sua spettanza, non è ancora riuscita — dopo oltre mezzo secolo — a vedere affermati i propri diritti, per un'assoluta mancanza di sintonia politico-diplomatica tra la Francia e l'Italia;

in particolare, riesce specialmente intollerabile l'atteggiamento della Francia che, impossessatasi nel lontano 1945, con inconsistenti pretesti, dell'intero patrimonio dell'italiano Martinez, a dispetto delle ripetute dichiarazioni di amichevole corrispondenza con il nostro Paese, rifiuta di restituire ciò che ha illegalmente sottratto, con perfetta noncuranza per il diritto e la giustizia e per le tragiche condizioni in cui ha posto le sue vittime;

l'aspetto umano della vicenda personale di Ester Martinez assume i contorni di una sorta di fiaba all'incontrario, dove la protagonista non è la Cenerentola che — con la magia della fatina azzurra — si tramuta in principessa, ma è invece una « principessa », una donna ricca, serena e felice che, per le trame del Lupo Cattivo, diventa una misera Cenerentola, abbandonata, povera e sola; figlia di un industriale della prima generazione, fondatore di una

dinastia di imprese, di famiglia nobile legata alla casa regnante, visse l'infanzia e la fanciullezza nel mondo dorato ed ovattato dell'alta società, negli agi consentiti da un padre sollecito ed affettuoso; frequentò così anche ambienti internazionali. In particolare, a Londra e sulla Costa Azzurra venne a contatto con i protagonisti della *Belle époque*, tra i quali spiccavano i nobili russi e gli eredi stessi dello Zar, dai quali, curiosamente, apprese i segreti del tennis;

il matrimonio con Emanuele Martinez, *le roi des hoteliers*, sembrò costituire la prosecuzione naturale di una stagione felice. Era invece il momento iniziale di un declino inarrestabile e fatale. Emanuele Martinez era un uomo di eccezionale talento e di straordinaria operosità, grazie alle quali aveva costruito, in una vita di duro lavoro in Francia, iniziata dalla più dura gavetta, un importante patrimonio; grazie alla sua attività incessante e sagace, l'industria alberghiera francese ricevette uno straordinario impulso, acquisendo quella fama di eccellenza che tuttora mantiene;

gli alberghi di lusso che egli creò e diresse decretarono la fama della Costa Azzurra, assegnandole quella dimensione di mito del turismo *d'élite*, di cui oggi si fregia; in questa particolare evoluzione della Costa Azzurra, l'attività di Martinez determinò una svolta storica. A quell'epoca, e parliamo dei primi anni del secolo che sta ora per tramontare, l'alta società era usata passare l'estate sulle fresche coste del nord e l'inverno, invece, al tepore delle spiagge mediterranee; Martinez, creando strutture alberghiere fortemente integrate con gli splendidi lidi della Costa e fornendo brillanti e varie occasioni di svago ad una società privilegiata, in cerca solo di momenti di attrazione e divertimento, lanciò la moda dei bagni di mare, determinando così un forte modello di riferimento per un movimento che doveva poi attrarre le masse, divenendo per tutti una costante delle vacanze estive di oggi ma, soprattutto, con questa nuova moda, Martinez riuscì, allora, a trattenere i suoi ospiti anche nella stagione estiva, consentendo alla Costa Azzurra, nel suo

alone (abilmente costruito) di lusso e mondanità, di disporre di una qualificata clientela lungo tutto l'arco dell'anno;

immenso fu dunque l'impulso che egli diede all'economia del Paese d'adozione il quale, tuttavia, doveva ricambiarlo schiacciandolo sotto il peso di un sopruso indegno; uomo di grandi ideali ed orgoglioso al massimo grado delle sue origini e della sua italianità, mai volle acquisire la cittadinanza francese, anche quando evidente opportunità e convenienza, nonché i consigli degli amici e l'evoluzione degli eventi, l'avrebbero fortemente consigliato; nobile scelta, ed apprezzabile fermezza, che — peraltro — nell'ambiente geloso ed ostile della Costa, dovevano ripercuotersi in modo catastrofico sulla sua vita, distruggendo la sua esistenza e tutto ciò che egli aveva creato. E, purtuttavia, non era Martinez uomo tale da crearsi, per carattere, inimicizie o rancori. Al contrario. Disponibile e generoso, privo del tutto della facile arroganza dei più fortunati, aveva sempre fornito ampie dimostrazioni delle proprie elevatissime qualità morali;

nel corso della prima guerra mondiale, in un momento assai difficile per la Francia, mise a disposizione le proprie strutture alberghiere per il ricovero e l'assistenza ai feriti, pur sapendo quali guasti ciò avrebbe provocato ad arredi ed ambienti. Non solo: egli stesso si adoprò personalmente prestando la sua capacità organizzativa e la propria sollecitudine nel soccorso fisico ai ricoverati, sacrificando così anche intere notti e sottoponendosi a gravosissime fatiche per supplire a servizi sanitari spesso precari e carenti;

al termine della guerra, egli mise poi i propri alberghi a disposizione degli orfani degli eventi bellici, affinché potessero godere gratuitamente di vacanze climatiche ideali; questo suo generoso altruismo gli fu riconosciuto con un motivato diploma e medaglia da parte dell'associazione nazionale « des Médailles d'or »; nel corso della seconda guerra mondiale, pur avendo il proprio albergo di Cannes (l'opera nella quale aveva concentrato tutto il suo patrimonio) sequestrato dalle truppe tedesche, egli si adoprò, con grave rischio proprio e

notevole sacrificio economico, a salvare decine e decine di perseguitati politici; non schierato politicamente, egli era in ciò sospinto e sorretto solo da un'incrollabile fede nella giustizia e da una straordinaria carica di umanità;

tradito e truffato dal suo segretario e più stretto collaboratore, un abile tessitore di alleanze fraudolente, con risibili pretesti alla fine della guerra gli furono sequestrati tutti gli averi;

Martinez, per giunta espulso dalla Francia e inseguito anche dagli agenti del famigerato « Deuxième Bureau », restò letteralmente con i soli abiti che aveva indosso; venne allora ospitato da una nazione, l'Inghilterra, che lo stimava al più alto grado e colà rimase e lavorò fino a che l'età glielo permise.

Inutili ed improduttive le lunghe lotte che egli ingaggiò in Francia per cancellare l'incredibile ingiustizia sofferta. La rete di collusioni, all'origine sapientemente tessuta, alimentata e coltivata dai vantaggi di poter godere di un patrimonio tanto importante, risultò sempre insuperabile e Martinez dovette chiudere la propria straordinaria esistenza nell'amarrezza insormontabile dell'ingiustizia sofferta e dell'ingratitude più acerba. Di fronte a lui, l'immagine dell'immensa fatica e passione della propria vita, calpestata e distrutta dall'altrui avidità, disonesta e cinica, ma sorretta ed aiutata dall'autorità dello Stato nel quale egli aveva sempre confidato.

Rimasta sola, Ester Martinez, sostenuta soltanto dalla propria dignità, ha continuato l'impari battaglia, consumandovi le ultime briciole dell'eredità paterna; vana è stata, per lei, l'attesa che il proprio Paese, cui il marito ed essa medesima avevano voluto restare legati, le fornisse quell'energico e deciso aiuto che era atto a risolvere il caso; alla cittadina Ester Martinez, vecchia, sola e ininfluente, lo Stato italiano può offrire solo un ospizio ed una qualche stanca ed infastidita pratica burocratica, mai sostenuta da un fermo appoggio politico e quindi inutile;

oggi, nella solitudine che fatalmente si accompagna alla decadenza, stanca nel fi-

sico e nel morale, malata e povera, essa sopravvive, nel triste istituto di beneficenza pubblica che la accoglie, con la sola compagnia dei propri lontani ricordi e dei propri affetti —:

quale sia il destino della vicenda Martinez e se il Governo intenda adoperarsi presso le autorità francesi per affrontare e risolvere tale problema e dimostrare seriamente che l'Europa comincia ad esistere, oppure se abbia intenzione di guadagnare tempo, rinviando *sine die* una questione di tale rilevanza, per non guastare gli interessi di qualcuno ed evitare conflitti diplomatici. (4-16669)

BACCINI, LO JUCCO, LUCCHESI, MAMMOLA, GALATI, ROSSO, FOLLINI, FLORESTA, GIUDICE, BERRUTI, PERRETTI, MARTINO, BAIAMONTE, BERTUCCI, STAGNO d'ALCONTRES, TASSONE, TORTOLI, URSO, MISURACA, GIOVANARDI, PAROLI e MARZANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la partecipazione alle gare dell'Unione europea con particolare riferimento alle iniziative Phare e Tacis, rispettivamente destinate allo sviluppo economico dei Paesi dell'ex blocco sovietico e dell'ex confederazione sovietica, rappresenta in principio un'opportunità di lavoro delle imprese italiane, sia direttamente collegate ai progetti, sia in termini di ricadute successive di ampliamento della loro presenza all'estero. In un momento di cui l'occupazione è oggetto della massima attenzione politica da parte della comunità nazionale, trascurare tale opportunità sembra un lusso che l'Italia non può continuare a permettersi;

i risultati di tale partecipazione sono invece deludenti sia in termini di ricaduta complessiva sul Paese, sia in termini di imprese coinvolte. Sono, infatti, generalmente emarginate le imprese medio piccole a favore di quelle maggiori che, oltre a disporre di maggiori mezzi di penetrazione, maggiori mezzi finanziari e migliori risorse, sono anche meglio assistite dal ministero degli affari esteri. La conse-

guenza di ciò è che proprio le imprese minori che avrebbero bisogno di allargare i propri mercati restano fuori gioco. Quello che manca è un adeguato supporto nazionale che si sostanzia nella tutela efficace delle imprese minori in sede di valutazione e corretta applicazione dei regolamenti di gara;

a ciò si aggiungano le modalità di gestione non trasparenti delle gare da parte degli organi comunitari preposti e si avrà un quadro delle potenzialità di successo delle nostre imprese che, sicure delle proprie capacità, compiono degli investimenti ingenti, ma senza esito, mancando le opportune difese a fronte di *lobbies* conclamate, e subite passivamente dal ministero degli affari esteri, di imprese del Nord Europa;

il quadro esposto risulta da un sondaggio su oltre 200 imprese italiane recentemente compiuto dall'Aicisi sulle imprese associate e non, che porta a evidenziare i principali punti di difficoltà e di disagio delle imprese stesse. Tra questi: *a)* le difficoltà di colloquio con gli uffici della Direzione generale affari economici del ministero degli affari esteri; *b)* scarsa sensibilità del ministero degli affari esteri a tutela delle imprese; *c)* scarsa presenza del sistema Paese;

a conferma di quanto esposto, si descrive nel seguito il caso dell'Aicisi, struttura operante da anni nel campo dei progetti internazionali, che può essere considerato emblematico in termini del disagio delle imprese italiane che partecipano alle gare comunitarie negli ambiti indicati;

L'Aicisi è una struttura associativa che raccoglie l'adesione di circa 100 tra le maggiori imprese italiane dei principali settori produttivi, con la missione di sostenere e sviluppare le relazioni industriali con i Paesi assistiti e non dall'aiuto pubblico allo sviluppo;

nell'ambito di questa attività l'Aicisi ha realizzato diverse iniziative in tutte le aree geografiche dei Paesi destinatari dei flussi finanziari della cooperazione multilaterale e in tutti i settori industriali riscuotendo grandi successi;

L'Aicisi possiede una rete di esperti interni composta da trenta specialisti nei diversi campi del *management* e dell'ingegneria. A tali esperti si collega una rete internazionale di consulenti composta di circa 300 persone; l'Aicisi è inoltre collegata in *network* con alcune decine delle maggiori imprese finanziarie, industriali e di servizi di tutta Europa;

L'Aicisi partecipa sin dal 1994 a gare comunitarie Phare e Tacis. La partecipazione ha interessato dieci gare dove l'Aicisi si è misurata con concorrenti europei di grande levatura e, come nel caso della Commerz Bank (Germania), di grandi mezzi finanziari. Le gare riguardavano i principali Paesi dell'ex blocco sovietico e avevano per fuoco la privatizzazione dei sistemi produttivi di questi Paesi nei diversi settori industriali;

alle gare, l'Aicisi si è presentata in consorzio con prestigiosi *partner* europei, essendo stata in grado di coagulare intorno a sé *team* di imprese *leader* nei diversi campi di attività. Tra i *partner* italiani si ricordano, per l'energia, il gruppo Eni, per le telecomunicazioni, il gruppo Stet, per le privatizzazioni la Simest e la Università Luiss. Tra i *partner* esteri si ricordano invece Kpmg - Londra, Arthur Andersen Londra, S&ma Group - Madrid, Abu - Berlino, Gopa - Berlino, Bmb Olanda, Helsinki University Finlandia, Secofisa - Spagna, Abn Amro Bank Olanda;

la rete di consulenti ha inoltre permesso di creare *team* professionali di livello *top*, sicuramente in grado di gareggiare con successo con gli altri concorrenti;

la partecipazione alle gare ha comportato un investimento di ingenti mezzi finanziari (per lo studio dei paesi beneficiari, per i contatti con le istituzioni beneficiarie, per la costituzione dei consorzi, per gli incontri con i *partner*, per il reperimento degli esperti, per la predisposizione delle proposte tecniche, per i contatti con gli uffici preposti alla gestione delle gare, per le interviste in sede di valutazione delle gare, eccetera, eccetera);

nonostante la qualità delle proposte tecniche, della forza dei consorzi costituiti

e della validità degli esperti schierati in campo, la partecipazione dell'Aicisi non ha portato a risultati positivi;

alcuni progetti sono stati persi, a favore di altre imprese concorrenti del Nord Europa, in aperta violazione delle norme del regolamento Tacis con particolare riferimento ai principi della concorrenza, della parità e della trasparenza;

i casi più significativi del non successo Aicisi sono:

a) progetto « Tacis 95 - Privatisation and enterprise assistance programme support to post privatisation in two selected Regions: Kharviv and Lviv »: tale progetto è stato attribuito alla Nethcosult che, avendo appena terminato il contratto di gestione della Coordinatig unit ukrama, non possedeva i requisiti di compatibilità né per la partecipazione alla gara, né tantomeno per la vittoria della gara stessa, trovandosi in una situazione di conflitto di interessi;

b) progetto « Five Technical Offices in the Russian Federation »: tale progetto è stato attribuito alla Uniscience del gruppo Hucs che gestiva il Technical office di San Pietroburgo. Per tali motivi il vincitore non aveva i prerequisiti necessari e l'attribuzione della gara ha violato i principi della trasparenza, della concorrenza e della parità;

c) progetto « Technical Assistance Centres For Medium (To Large) Enterprises in Western Siberia »: tale progetto fu vinto dalla GTZ che, essendo allora diretta emanazione del ministero degli affari esteri tedesco, si trovava in una posizione di *dumping*, pratica, questa, espressamente proibita dai regolamenti comunitari;

i diritti dell'Aicisi sono apparsi inopugnabili ad uno dei maggiori esperti di diritto comunitario e potrebbero essere difesi di fronte al Tribunale del primo grado delle Comunità europee. Ma non riteniamo che ciò debba essere a carico dell'Aicisi, ma piuttosto del Mae per le cui carenze di vigilanza il danno è stato subito;

altro caso significativo si riferisce al progetto « Tacis enterprise restructuring

facility » nel quale la Commerz Bank Germania è stata inserita nella *short list* ben dodici giorni dopo la formazione della *short list* stessa e successivamente all'assenso alla partecipazione degli invitati nella prima lista, anche qui in aperta violazione dei regolamenti e delle leggi comunitarie;

in termini preliminari alla predisposizione delle proposte di gara l'Aicisi ha informato il ministero degli affari esteri, la rappresentanza permanente a Bruxelles, i nostri commissari, segnalando le irregolarità delle liste delle imprese chiamate a gareggiare;

in termini successivi alla presentazione delle proposte l'Aicisi ha informato il ministero degli affari esteri, la rappresentanza permanente ed i commissari, sulla permanente situazione di violazione dei regolamenti e sulle modalità di valutazione delle proposte in quanto la scelta dei valutatori ed i criteri di valutazione, tutti orientati al *management* di tipo anglosassone risultavano particolarmente favorevoli alle imprese nord europee;

Le azioni di sensibilizzazione delle istituzioni italiane hanno ricevuto un'attenzione nulla da parte del Ministero degli affari esteri, pur diffusamente informato e sollecitato ad intervenire a tutti i livelli di responsabilità a partire dal Ministro degli esteri e fino ad arrivare al responsabile dell'ufficio per i rapporti con la Commissione europea della direzione generale degli affari economici;

attenzione tiepida è stata pure concessa dai nostri commissari che, pur concordando sui fatti denunciati, si sono limitati a « segnalare » gli stessi senza intervenire sulla Commissione per sanare le violazioni di legge verificatesi nella attribuzione delle gare, pur avendone un obbligo istituzionale quali membri della Commissione;

un impegno più fattivo è giunto dalla nostra rappresentanza permanente che è ripetutamente intervenuta nei riguardi della direzione generale del Tacis, segnalando gli arbitri nella selezione dei partecipanti alle gare e nell'attribuzione dei

progetti, senza tuttavia utilizzare il regolamento Tacis che dispone, a favore di uno dei paesi membri, la convocazione del Comitato di gestione per richiedere l'annullamento delle gare attribuite in violazione dei principi comunitari in generale e del regolamento Tacis in particolare. Tale richiesta, che oltre ad un'opportunità, sarebbe dovuta essere vista come un obbligo a difesa degli interessi italiani, non è stata mai avanzata da parte del Ministero degli affari esteri —:

1) che cosa intenda fare per tutelare gli interessi delle imprese italiane;

2) che cosa intenda fare per meglio presidiare la correttezza delle gare facendo applicare il regolamento sin dalla fase di selezione delle *short list*, della formazione dei comitati di valutazione, della definizione dei criteri di valutazione e di attribuzione delle gare;

3) se non ritenga utile costituire presso il MAE un apposito ufficio che, in stretto contatto con un altro sito a Bruxelles, possa seguire con la dovuta attenzione lo sviluppo di questa opportunità comunitaria e fungere da cerniera con le imprese italiane;

4) come intenda meglio collegarsi con le imprese per sostenerle nei loro sforzi;

5) come intenda gestire i rapporti di forze con le altre nazioni europee, che in questo momento è subito come un rapporto di debolezza;

6) che cosa intenda fare per tutelare gli interessi dell'Aicis per ottenere la nullità dei contratti illecitamente attribuiti o, in subordine, per richiamare la Commissione al risarcimento dei danni subiti;

7) se intenda ancora incoraggiare gli sforzi delle nostre imprese destinati a dissipare risorse preziose stante il permanere della situazione di latitanza da parte del Ministero nella vigilanza sul programma Tacis, e come intenda contribuire al problema della disoccupazione nel caso dei perduranti insuccessi annunciati dalle nostre imprese;

8) se non ritenga utile, persistendo la situazione di illiceità nella gestione, uscire dalla gestione dei programmi Tacis per destinare gli ingenti fondi a progetti bilaterali o, comunque, ad altri progetti multilaterali più correttamente gestiti.

(4-16670)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il costante incremento dei volumi di traffico *containers* del porto di Genova, ormai superiore al milione di teus annui, comporta un sempre maggiore intasamento delle direttrici autostradali e ferroviarie verso il Nord Italia ed il sistema di trasporti europeo;

secondo previsioni basate su ipotesi prudenti di crescita del traffico del porto di Genova, entro il 2000 il sistema portuale genovese avrà un'esigenza di una media di 150 treni merci al giorno, contro gli attuali 31, previsione non azzardata ove si consideri che il traffico ferroviario portuale è salito da 120 carri/*die* del 1992 ai 700 del 1997;

il presidente dell'autorità portuale di Genova Gallanti ha recentemente più volte rilevato che il fatto che il maggiore porto del Mediterraneo possa contare solo su due linee ferroviarie obsolete (entrambe risalenti al secolo scorso) rappresenta un vero e proprio paradosso economico, e già oggi le direttrici autostradali verso il Nord sono al limite del collasso;

almeno trecentomila teus annui, la cui destinazione naturale di scalo portuale sarebbe Genova, vengono movimentate dai porti del Nord Europa per la mancanza di collegamenti intermodali efficaci;

pare quindi inevitabile provvedere con la massima urgenza alla realizzazione della cosiddetta linea ferroviaria di « terzo valico » al fine di consentire al sistema portuale genovese le piene possibilità di sviluppo economico ed occupazionale che si prospettano e che già sono in atto,

nonché l'inserimento in un ruolo competitivo nel sistema intermodale di trasporto merci italiano ed europeo —:

quale sia la posizione dei Ministri interrogati in merito al problema, soprattutto alla luce delle dispute e dei ritardi sorti in merito alla realizzazione del « terzo valico ferroviario » e, più in generale, all'integrazione di Genova e del suo sistema portuale nel sistema ferroviario europeo di movimentazione di merci e *containers*;

quali urgenti iniziative si ritenga opportuno porre in essere per assicurare al porto di Genova le infrastrutture ed i collegamenti intermodali con le aree produttive sì da consentire la crescita dell'attuale sviluppo economico — con certe ricadute positive sotto il profilo occupazionale e dell'indotto — evitando il rischio, attualmente profilantesi, di un suo « soffocamento » ed una conseguente, inevitabile marginalizzazione. (4-16671)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Leonarda Vaccari » di Roma, Viale Angelico n. 22, annessa all'omonimo Istituto per la rieducazione dei fanciulli minorati fisici, opera sin dal lontano 1936. Qui confluisce una utenza formata da alunni portatori di handicap e da alunni provenienti dalle più profonde sacche di disagio cittadine (Tor Bella Monaca, Corviale, Rebibbia, Le Torri), che all'interno dell'istituto trovano la possibilità di usufruire delle terapie riabilitative di cui necessitano, di inserirsi in classi di scuola dell'obbligo con un alto livello di integrazione tra disabili e non e di usufruire di laboratori integrati di teatro, costumistica, scenografia musica e realizzazione di suppellettili di scena;

la scuola non accetta le iscrizioni per la I e la II media del prossimo anno perché il consiglio direttivo dell'istituto ha deciso, per mancanza di fondi, che la scuola chiuda, mantenendo ancora per un anno soltanto la III media;

il problema a cui vanno incontro gli studenti sarà la mancanza di continuità didattica, e ciò sarà particolarmente gravoso per i giovani disabili che hanno notevoli difficoltà ad ambientarsi in situazioni nuove;

gli studenti, disabili e non, verrebbero a detta della presidente dell'istituto, inseriti in altre scuole del distretto, ma il Vaccari continuerebbe ad occuparsi della refezione, dei trasporti e dei laboratori pomeridiani e ciò comporterebbe non poco disagio per i ragazzi;

in grandi difficoltà sarebbero, inoltre, i 12 lavoratori della scuola i quali — a cinque mesi dalla chiusura — non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in merito al loro destino —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere la grave situazione creatasi intorno alla scuola media Leonarda Vaccari di Roma, tenuto conto anche dell'ansia che sta accompagnando i genitori degli studenti dell'istituto, i quali hanno formalmente richiesto l'intervento del ministro e del provveditore agli studi di Roma senza aver avuto il minimo riscontro. (4-16672)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale Assofieristi, in adempimento dei suoi fini istituzionali, richiedeva a diversi Comuni, avendone titolo in base alla legge 241 del 1990, le informazioni relative alle graduatorie riguardanti manifestazioni fieristiche;

i dati per i quali si formulava tale richiesta si riferivano alla graduatoria completa dei partecipanti (con relativo numero di presenze e registro ditte, nominativo per i subingressi dell'operatore cedente), tutte informazioni indispensabili all'Associazione per verificare l'effettivo comportamento imparziale della Pubblica Amministrazione nello stilare le graduatorie per le fiere. Per tali controlli, espletati dalla Assofieristi in nome e per conto dei propri associati, è infatti necessario disporre di una informazione completa per poter tenere conto di eventuali vendite

illecite di autorizzazioni amministrative (fittizie vendite di rami d'azienda) o altri elementi che possono influenzare la corretta predisposizione delle graduatorie;

numerose amministrazioni, ed in particolare i Comuni di San Lazzaro di Savena (prov. Bologna), con lettera del 29 gennaio 1998, e di Sarezzo (prov. di Brescia), con lettera del 17 febbraio 1998, hanno opposto all'invio della documentazione completa richiesta la riservatezza sulla base della legge 675/96 che disciplina il trattamento dei dati personali;

tale diniego appare assolutamente illegittimo e immotivato e, nella lettera di risposta del Comune di Sarezzo, inesatto e strumentale è il riferimento alla nuova legge 675/96;

è di tutta evidenza che ai dati richiesti non si dovrebbero applicare le regole sul consenso e sulla comunicazione della legge 675/96 in quanto rientrano nella nozione di « dati pubblicati in pubblici registri, elenchi, atti o documenti conoscibili a chiunque » ai sensi e per gli effetti degli articoli 12 « Casi di esclusione del consenso » comma 1 lettera c) e 20 « Requisiti per la comunicazione e la diffusione dei dati », comma 1 lettera b). I dati richiesti sono conoscibili a chiunque attraverso una semplice visura alla Camera di commercio. Inoltre anche se non si applicassero tali disposizioni si dovrebbe comunque applicare il regime speciale che la legge sul trattamento dei dati personali riserva alla pubblica amministrazione. Ad essa non si applicano le norme sul consenso preventivo per trattamento e diffusione necessario ai sensi degli articoli 11 e 20 e, secondo l'articolo 27, la diffusione e la comunicazione dei dati da parte della pubblica amministrazione è possibile in virtù dell'esistenza di una norma di legge. Per questo motivo in presenza del disposto dell'articolo 27 comma 3 della legge 675 secondo il quale « La comunicazione e la diffusione dei dati personali da parte di

soggetti pubblici a privati o a enti pubblici economici sono ammesse sole se previste da norme di legge o di regolamento » ed in presenza di una domanda di accesso ai dati in possesso della pubblica amministrazione sulla base della legge 241 le motivazioni del diniego appaiono prive di ogni fondamento;

si evidenzia il rischio di una strumentalizzazione delle nuove disposizioni sul trattamento dei dati personali da parte delle amministrazioni ai danni del cittadino allo scopo di impedire che questi eserciti i diritti riconosciutigli dalla legge 241/90 con la conseguenza di rendere meno « trasparente » il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere per impedire ogni strumentale applicazione della nuova disciplina sul trattamento dei dati personali da parte delle pubbliche amministrazioni per sottrarsi agli obblighi di trasparenza che derivano dalla legge 241 del 1990. (4-16673)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Migliavacca n. 5-04132, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Spini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 1998, a pagina 16068, seconda colonna, alla ventisettesima riga deve leggersi: « 22 dicembre 1980, n. 932, la reversibilità » e non: « 22 dicembre 1997, n. 932, la reversibilità », come stampato.